

A ZACINTO

(Patria di U. Foscolo
ZANTE-ZAKYNTHOS)

**GAY LIBERATION
MOVEMENT OF GREECE**, il
L.H. (Groupe de libération ho-
mosexual) de Paris e la redazione
di LAMBDA (giornale di con-
cultura del Movimento gay ita-
no), organizzano un INCON-
TO - VACANZA internazionale
Grecia. Come lo scorso anno,
ove il campeggio è stato orga-
zzato al Sud della Francia, que-
state ci trasferiamo in Grecia.
meeting internazionale gay si
rà nell'Isola greca di
ZAKYNTHOS (Zacinto-Zante),
l'Ovest della Grecia.

Il periodo del campeggio è da
OMENICA 6 AGOSTO fino al
7 AGOSTO. Il prezzo della pi-
one della fattoria è di 30 \$ per
ersona per l'intero periodo, più
irca 2 \$ al giorno per mangiare
ella fattoria.

La direzione del viaggio per gli
italiani è la seguente:

1 da Brindisi fino a Patrasso (Grecia)
con traghetto

1 da Patrasso fino a Kyllini in Bus

1 da Killini all'Isola di Zakynthos
(Zacinto) in traghetto.

Si sarà la possibilità di campeg-
giare con tende in posti meravi-
gliosi, tra boschi di pini e di oli-
vi. La cucina greca offerta dagli
organizzatori sarà soddisfacente e
sarà una delle speciali delizie del
campeggio.

Ci saranno inoltre feste, spettag-
li, etc..

Vi aspettiamo tutti a Zacinto.
Potete venire anche per periodi
più brevi, sempre dal 6 al 27 a-
gosto 1978.

Per informazioni:

☆ **NIKOS MOURATIDES**

Aristodemou 4
Kolonaki - Athens - Greece
(tel. 730261)

☆ **ANDREAS VELISSAROPOULOS**

Tim. Vassou 17
Athens 602 - Greece
(Tel. 360.76.43)

☆ **LAMBDA, C.P. 195 - Torino**
Italy - tel. 011/798.537

☆ **GLH (Groupe de Libération
homosexuel) - PARIS, France**
107 rue Haxo, 75020 PARIS
tel. 543.07.66

1 compagne/e che hanno delle fo-
to di nostre iniziative, spettacoli,
convegni e soprattutto materiale
su Bologna (26 - 27 - 28 maggio
1978) sono invitati ad inviarne al-
cune copie alla redazione di Lamb-
da. Qui a Torino funziona un ar-
chivio fotografico ben fornito e
tutto il materiale che ci perverrà
sarà utilizzato per mostre fotogra-
fiche e magari un libro.

LAMBDA CERCA UN
DISTRIBUTORE NAZIONALE,
oppure DISTRIBUTORI LO-
CALI.

LAMBDA



IL COSTO DI UNA SOTTOSCRIZIONE E' DI LIRE 4.000.-
ABBONAMENTO SEMPLICE.

L'ABBONAMENTO SOSTENITORE E' DA LIRE 10.000.- AL-
L'EREDITA'

INVIA UN VAGLIA POSTALE INTESTATO AL NUOVO IN-
DIRIZZO:

**LAMBDA - GIORNALE DI CONTROCULTURA
DEL MOVIMENTO GAY.**

c/o **FELIX COSSOLO**

Casella Postale 195

10100 TORINO CENTRO - (Italia)

LAMBDA n. 14 - 15
estate 1978

Coordinatori:

Felix Cossolo
Paolo di Leonardo,
Michele Ordine,
Tiziana, Rosy.

Foto:

Andrea Pincione.

Impaginazione:

Adriano Valianti

Direttore responsabile:

Andrea Valcarenghi.

Offset:

COPIGRAF, pubblicazione mensile

Sede:

Via Garibaldi 13 - Torino
(Gentilmente prestata dal P.R.)

Posta: **LAMBDA - c/o F. Cossolo**

Casella Postale 195 - Torino
telefono 011 / 798.537

Supplemento a RE NUDO n. 66,
giugno 1978. Reg.tr.di Milano n.215,
8.6.1971.

Felix cerca lavoro di qualsiasi ti-
po. E' disoccupato e vive da solo.
Possibilmente a Torino.

F. COSSOLO
CP. 195 - TORINO
telefono 011 / 798.537

Ho 25 anni, sono virile, cerco
compagno per le vacanze in luglio
-agosto. Vorrei andare in Spagna e
Marocco.

Tessera Postale 3589354
Fermoposta Nomentano - ROMA -

LAMBDA - giornale di controcul-
tura del Movimento gay - cerca
un editore democratico disposto
ad assumersi la gestione della testa-
ta. Vogliamo che LAMBDA arrivi
nelle edicole, migliorato, con l'au-
mento delle pagine, più redazioni
locali, etc.. Tutto ciò è possibile
solo se ci sarà qualcuno che ci aiu-
terà per trasformare in meglio que-
sta testata. Se avete delle cono-
scenze, delle informazioni utili, co-
municatecele.

la redazione vi augura buone
vacanze gaie.

Sono svedese e vivo in Australia. Ho
letto il vostro indirizzo sul mensile
Revolt. Voglio collaborare con voi,
ma conosco solo l'inglese e lo svede-
se. Se ci sono degli italiani che vo-
gliono emigrare in Australia io posso
aiutarli. Voglio corrispondere con gay
italiani, conosco anche il francese e
lo spagnolo. Mi chiamo CHRIS.

Il mio recapito è:

P.O. BOX Q 64
QUEEN VICTORIA BLDGS
SYDNEY NSW 2000
AUSTRALIA

Siamo due amici rispettivamente
VICHY 32enne e ROY 20enne,
desiderosi di incontrare nuovi ami-
ci e tanta corrispondenza.

Per contatto scrivere a:
SARACINO VICHY e ROY
via del Pozzo 3

22053 LECCO (Como)
tel. 0341 / 373640 (dopo le 17).

Se ti abboni a LAMBDA ri-
cevi, se richiedi, anche tutti
gli arretrati, dal n. 1 al n. 13.

Lire 4000 abbonamento semplice.
Lire 10.000 fino all'eredità, abbona-
mento sostenitore.

Utilizza il ccp 2/24819, inte-
stato a F. COSSOLO

C.P. 195 - TORINO.

Dobbiamo assolutamente regi-
strare al Tribunale la testata
LAMBDA, dal momento che
usciamo come supplemento a
Re Nudo. Il costo della regi-
strazione è intorno alle

150.000 lire

e ci servono al più presto.

AIUTACI!

Utilizza il ccp n. 2/24819 in-
testato a

F. COSSOLO

C.P. 195 - TORINO

lambda SERVICE DES
PETITES ANNONCES
P.O. BOX 195 - TORINO
tel. 011-798.537 - ITALY

NOME...
INDIRIZZO...

TEXTE

NEW YORK, NEW YORK

Cont. da pag. 1

Ian mi avverte che in sauna non si scoppa. Come, non si scoppa?!? Pare che le cose siano molto cambiate dall'ultima volta che sono stato a Londra: la polizia ha scatenato una vera offensiva contro le saune, sparpagliando poliziotti-civetta nudi e attraenti (anche vestiti, per strada, molti non sono male. E qualcuno ci sta anche, esperienza personale). Appena uno allungava la mano o qualcos'altro, zac! quello rivelava la sua identità, entrava una pattuglia e la sauna veniva chiusa, forti multe, processi, ecc.. Per cui adesso sono i proprietari stessi delle poche saune rimaste a vigilare occhiatamente perché non avvenga nessun contatto men che casto. La situazione è squallida. Fra i fumi e le docce le frocchie sono almeno il 90 per cento, solo che tutto si concentra negli sguardi, nelle esibizioni, e in gran pressioni e strofinamenti nella sauna (un po' tipo autobus) o toccamenti giocherelloni in piscina.

Ce n'è uno carinissimo, coi capelli neri e gli occhi grigi, che vorrebbe portarmi a casa sua, ma io devo assolutamente andare al party. Ci scambiamo l'indirizzo, ben sapendo che non lo useremo mai. (Io, poi, parto domani). Sono a New York! Ancora non riesco a crederci. Tutto è così uguale ai film e ai libri, e tutto è così affascinante. Rossella, che mi ospita, abita a Soho, a un passo dal Village (che, apprendo, non si pronuncia *Grinuich*, bensì *Greenich*). Un attimo di sconcerato: e i gays? I fratellini newyorchesi? Tutte le statistiche dicono che sono da un milione e mezzo a due milioni, e io non ne vedo nessuno. Ma Rossella mi spiega: tutti questi giovanotti assai virili, con capello corto, giubbotto nero, jeans e stivaletti senza tacco pesanti mezzo chilo, con voce profonda e scarsa gesticolazione... bè, sono le frocchie. Non è possibile! C'è stata una mutazione antropologica, come avrebbe detto Pasolini. O sono sempre stati così? No, no, un tre anni fa erano come noi in Italia. Poi, visto che l'oggetto di desiderio un po' di tutti è maschio, e possibilmente camionista, hanno cercato il più possibile di impersonarlo. Tanto, travestimenti, trucchi, paillettes, boa, in una parola provocazioni, non provocano più nessuno. I gays non si definiscono più in base agli etero, sia pure per aggredirli, ma cercano un loro proprio modo di essere. Il risultato non è propriamente entusiasmante, almeno per me. Ma vediamo.

La seconda sera, ancora tramortito dalla differenza di fusi orari, mi precipito in sauna, in una delle tante saune di New York. Questa si chiama "Man's Country" (il paese dell'uomo) ed è a nove piani. Mi par di sognare. Prendo un armadietto-studenti e coi lombi pudicamente avvolti nel mio asciugamani salgo. Piano per piano, esploro. Sauna, cubicoli con letti, palestra, cubicoli con letti, stanza tv, cubicolo con letti, bagno turco, cubicoli con letti, *truck's stop*. Cos'è questo? Non sarà mica una rimessa di camion? Non all'ottavo piano. E invece sì. C'è un camion in mezzo, e intorno tante casse e barili di benzina. Naturalmente dentro il camion è tutto buio e c'è un materassone, e dietro le casse dei materassini. Con un po' di fantasia uno può immaginare di essere scopato da un

truce camionista. In rimorchia uno addatto a queste fantasie, con baffoni neri e un'aria molto maschia. Ma non vuol fare sesso lì, ha pagato una stanza. Si rivela un giovinone. "Che bel culetto italiano che hai, che bel cazzone italiano, ah come mi scopi bene, ah ti inculo fino in fondo, godi?" Quanto parla questo! (Ma tutti gli americani, almeno tutti quelli che ho incontrato io). Dopo, mi viene voglia di parlare a me (il solito *trip* sociologico). Chi sei? Che fai? Ecc..

Ha trentadue anni, è un uomo d'affari del New Jersey, ha due uffici nella sua cittadina e un ufficio a New York, guadagna tot migliaia di dollari, paga tot centinaia di dollari per la casa, ha due macchine. Sono stupefatto. Primo, non sono abituato a sentir parlare con tanta franchezza di denaro guadagnato e speso. Secondo, un uomo d'affari apertamente gay non l'avevo mai incontrato (né incontrerò parecchi, a New York), e per di più uno che mantenga con tanta tranquillità il codice di valori della sua classe. La sua omosessualità, apparentemente, non l'ha incrinato in niente.

E cosa c'è al nono piano? Ci sono le "fantasy rooms", le "stanze-fantasia". Purtroppo, ne vedo aperta solo una, dentro le altre si sta facendo sesso. Quella aperta è arredata come una cella di prigione americana, con le sbarre, la finta finestrina, e sul letto di metallo uno con la divisa e le manette. Immagino come possono essere le altre: la segreta di un castello, la stanza dei giochi di una bambina...

Non mi piace molto questa sauna, e nemmeno la seconda che visito. Si chiama semplicemente "The Bath's Club", i bagni, ed è una sauna extralusso. C'è il giardino coperto, c'è il labirinto con la stanza buia in fondo dove si fanno delle gran flanelle, al contrario di quanto si potrebbe pensare, stanno tutti lì sospettosi oppure aspettano il principe azzurro. Poi c'è una stupenda stanza della televisione che è quanto mai anti-erotica. Lo schermo, a colori, è gigante, un po' come uno schermo per i filmini super-otto. La stanza è tutta moquettata in beige-oro a gradoni con cuscini. Sto passando, sono le due di notte, comincia in quell'istante "L'Ammutinamento del Bounty" con Marlon Brando. Mi siedo ipnotizzato e quando dopo un po' un nero neanche male allunga la mano lo scosto infastidito: vuoi mettere con Marlon Brando?

La sauna che fa per me la trovo alla fine del mio soggiorno, e non ha niente, né camion, né stanze fantasia, né giardino coperto e né labirinto o tv. Ha solo al sotterraneo una sala bellissima con sauna e bagno turco e donne e una piscina gelida e una vasca bollente coi getti d'acqua compressa. Qui uno si ricarica e si ritempra, poi sale ai tre piani superiori dove ci sono semplicemente file e file di stanzine. Io che non ho i soldi per la stanza prendo un armadietto-studenti e giro. La cosa è molto semplice: se una stanzina ha la porta aperta e a te piace quello sdraiato sul letto entri; se a lui piaci tu, chiudi la porta, se no te ne vai a cercare un altro. Semplice per tutti, ma non per me che sono miopissimo. Se vado in giro con gli occhiali non piaccio, se vado senza vedo solo ombre confuse e finisce che mi ritrovo in stanza con dei bruttissimi e devo fare fughe ingloriose. Ma proprio brutti o

grassi o vecchi sono solo una minoranza, ci deve essere una spietata selezione naturale qui a New York (ma dove sono lo scoprirò dopo). In particolare, in questa sauna, il "St. Mark's Place", c'è una clientela stupenda, almeno alle ore in cui vado io. Ricordo in particolare una notte, di ritorno da un deprimente viaggio a Pittsburgh. Ho conosciuto un tassista molto attivo nel movimento dei "gay socialists" e ho preso una grande cotta per lui. Purtroppo due ore dopo lui doveva ripartire per Pittsburgh, per cui siamo stati due ore in uno squallidissimo *donut shop* (una specie di snack bar) nei pressi di Times Square, dove approdavano i persi più persi, i drogati più attaccabottoni e crollanti, e la cameriera nera li sbatteva fuori a calci. Noi parlavamo, parlavamo, la politica, l'omosessualità, il rapporto con le donne: così importante per tutti e due... ci guardavamo negli occhi... senza parere la cameriera ci ascoltava. Poi lui è partito.

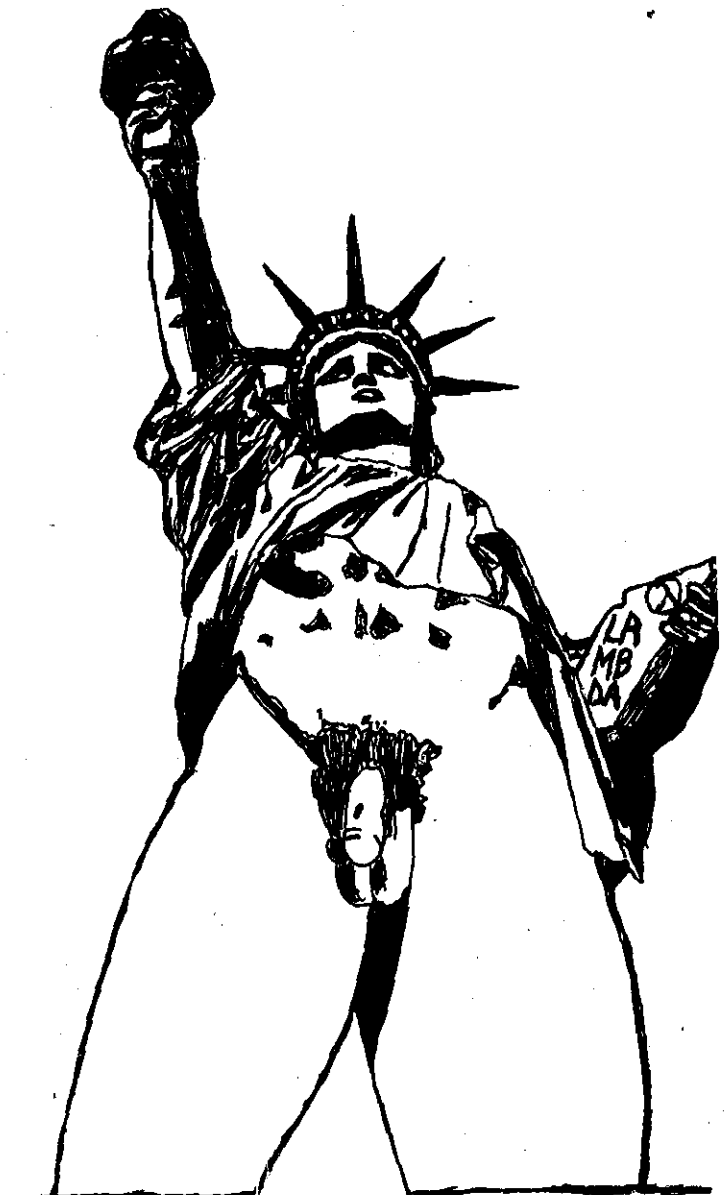
● IL GHETTO TUTTO D'ORO

Come forse si sarà capito, la cosa di New York che mi è piaciuta di più sono state le saune. Ma l'ombelico del mondo capitalistico, Costantinopoli-Roma-Trantor-Utopia, offre a tutte le checche tutto ciò che esse possono (ir)ragionevolmente sperare. A me per

esempio non piacevano i bar, ma mi rendo conto che c'è a chi possono piacere. C'era per esempio un ragazzo il fianco che ho incontrato lì e che mi è ospitato per qualche giorno, Anselmo l'orsetto, che ci andava praticamente ogni sera. Per i miei gusti sapeva un po' di bar sotto casa, ma insomma... Nella sola Manhattan ci sono 80 bar gay. C'è quello per le sole lesbiche nere, quello per lesbiche multirazziali, e lesbiche e gay, per gay virili, per gay becche, per checche vecchie, per frocchie, per soli orientali, per.... Ma la maggioranza sono tutti uguali, come la maggioranza dei froci newyorchesi sembrano uguali. Tutti appollaiati, con la schiena alla parete, coi capelli corti il giubbotto di plastica o jeans, i jeans aderenti o scoloriti con una gamba piegata contro il muro per mostrare un "pacco" più consistente, con i capelli corti e i baffoni, un bicchiere di birra in mano, i gesti misurati in qualche improvvisa caduta, la voce bassa, tranne qualche incontrollato stridore, parlano con l'amico accanto ma con gli occhi non lo guardano, gli occhi incessantemente scrutano, scrutano, con un'ansia mal repressa, rimorchierò? non rimorchierò? ma nessuno vuol dire per primo "hallo" a un altro... io sono stato nei bar poche volte e non ho mai rimorchiato.

(continua)

Giovanni - Roma



BOLOGNA 26-27-28 maggio

SOLO QUALCHE «MOTORIZZATO» NON HA GRADITO IL CORTEO-HAPPENING DEGLI OMOSESSUALI

A Bologna sfilano i «gay» e la città diventa palcoscenico

DEL NOSTRO INVITO SPECIALE
BOLOGNA — Corteo-
giornale di ...
Corriere della Sera, 29.5.'78

lento contro una vettura che
tranquillamente attraversava
rde. La ragazza che era
ilino posteriore è volata a
Sotto choc l'hanno por-

lando «El pueblo unido vencerà
ma travestito» oppure «Dall'A-
sinara all'Ucciarione: un grido
soio: sodomizzazione». E un
gruppetto salmodiando paro-

senza farsi identificare. Il con-
ducente aveva al fianco una
donna con un bambino in fas-
ce. Poi la maximoto, col gio-
vane pilota che trasportava la

Molti compagni hanno telefonato alla redazione di LAMBDA per sapere come è andato il CONVEGNO di Bologna. Naturalmente hanno letto i giornali; non avendo potuto partecipare direttamente desiderano avere informazioni più precise e più veritiere rispetto a questo avvenimento eccezionale nella storia gay in Italia. La proposta lanciata dalla redazione di LAMBDA, dal Collettivo frocialista bolognese e da altri Collettivi viene subito pubblicizzata e si fissa per il 26 - 27 - 28 maggio 1978 il primo Convegno nazionale gay autonomo dai partiti. Il primo giornale a dare spazio è LOTTA CONTINUA, seguiranno il Quotidiano dei Lavoratori e il MANIFESTO. Ma il colpo di grazia arriva allorché LC del 14/5 pubblica una lettera firmata FUORI! — P. RADICALE in cui questo gruppo si dissocia dalla nostra iniziativa. Successivamente sempre LC pubblica una lettera del FUORI! di Roma, del Collettivo omosessuale della sinistra rivoluzionaria torinese e infine della redazione di LAMBDA criticando la presa di posizione del FUORI! di Torino. Finalmente si apre il dibattito, all'interno della nuova sinistra tutti i compagni e le compagne sono informati grazie al MANIFESTO che giornalmente pubblica gli annunci del CONVEGNO. E il QdL riporta un articolo già alcuni giorni prima dell'INCONTRO, LC e il QdL stampano la fotografia del nostro manifesto nazionale. I giornali "borghesi" non accennano minimamente all'INCONTRO pur essendo stati informati. Ci ritroviamo tutti a PALAZZO DI RE ENZO per la conferenza stampa, molto buffa e divertente, impressionando anche i giornalisti per la nostra spontaneità e la nostra indifferenza nei loro confronti. Ed arriva la volta dei quotidiani di grossa tiratura, dei settimanali di idiozie, e del benvenuto LIBERATION (inviato speciale da PARIGI). Per la nuova sinistra vi era Giovanni Forti del MANIFESTO, Elio Modugno del QdL (entrambi del movimento gay) e per LC l'incarico di corrispondente restava alla redazione di LAMBDA. Dopo la conferenza stampa e una breve pausa nel pomeriggio inizia il dibattito con interventi di moltissimi compagni provenienti da tutta Italia (perfino dalla Sicilia e dalla Sardegna, appositamente per la BOLOGNA GAYA), le lesbiche preferiscono separarsi. La serata si conclude con una proiezione cinematografica in una sala cittadina. L'appuntamento per il proseguimento dei "lavori" è il sabato mattina alle dieci. La prima cosa che faccio è l'acquisto dei quotidiani tra cui l'UNITA' e mi accorgo che è l'unico giornale che non

accenna minimamente al nostro INCONTRO. E vediamo i titoli più significativi: MESSAGGERO: "Rivoluzione sessuale", dicono i gay riuniti. CORRIERE DELLA SERA: Le frustrazioni degli omosex alla "tre giorni" di Bologna. MANIFESTO: "Apparteniamo al proletariato in lotta", dicono i promotori del Convegno gay di Bologna. Ma i rapporti con la sinistra rimangono difficili specie per chi è operaio e omosessuale. REPUBBLICA: I gay si incontrano a Bologna - teatro, cortei e autocoscienza. IL GIORNALE: I diversi hanno scoperto di essere diversi tra loro. Polemiche tra i congressisti, che trovano perfino difficoltà nel chiarire la natura dei temi da porre in discussione. LA STAMPA: Una gaia tre giorni a Bologna. IL RESTO DEL CARLINO: Le donne omosessuali accusano gli "uomini" al convegno di Bologna. SARA' GAY MA E' MASCHILISTA. Tre giorni di spettacoli, di marce, di dibattiti, organizzati dal mensile LAMBDA. Un nuovo simbolo sessualpolitico: la falce col finocchio in fiore. C'è anche il Collettivo frocialista. E passiamo ad alcune affermazioni apparse su questi quotidiani: • su *La Stampa* A. PEZZANA dichiara: "... tuttavia non ritengo che la loro scissione dal FUORI! porti un contributo alla crescita politica dell'intero movimento. E' ora di finirla con il folklore e con le cosiddette avanguardie". Mi sembra la stessa accusa che il PCI fa ai Radicali e che ora Pezzana (fondatore del gruppo Fuori!) rivolge a noi del "Movimento gay". Ed ENZO FRANCESCONI, sempre del Fuori! dichiara al quotidiano torinese: "I compagni gay riuniti a Bologna non ci fanno paura. Anzi, ci spiace che la loro scissione li porti irrimediabilmente a scomparire come gruppo nel giro di pochi mesi. Dico ciò perché è il destino di tutti i movimenti spontaneisti non legati alle organizzazioni politiche." Cari lettori di LAMBDA, fra pochi mesi non esisteremo più; lo dice il FUORI!, crediamoci!! ... • Il Carlino, "... uno striscione su cui campeggia il nuovo simbolo sessualpolitico della falce col finocchio in fiore. I convegnisti hanno quasi tutti età da liceali. I ragazzi hanno pettinature alla maschietta e si sfiorano le labbra salutandosi. Checche e froci è il loro modo abituale di parlare di sé agli estranei.

tra di loro si chiamano amiche e sorelle; davanti agli estranei accentuano l'affettazione dei gesti e strascicano le vocali." • Il Giornale di Montanelli dice: "I diversi hanno scoperto di essere diversi tra loro: ma invece di tornarsene a casa continuano eroicamente a combattere.... Se i gay giunti a Bologna volevano chiarirsi le idee hanno fatto una scoperta provvedibile, perché il "Congresso" sembra fatto apposta per confonderle." • Il Corriere: "... il colloquio non è facile. Una voce minaccia. Un'altra supplica. Un volto fa boccacce. Un altro sorride con dolcezza." Dopo aver letto i giornali che relazionavano sul primo giorno di CONVEGNO, passiamo alla continuazione del dibattito a ruota libera. I fotografi vengono mandati via dal salone e intanto continuano a giungere gay da tutta Italia e i primi dall'estero. C'era un olandese che mi ha fatto impazzire, ragazzi svizzeri, francesi, tedeschi. Una tele privata, poveretta, viene rispedita nonostante le costose ed enormi apparecchiature che gli operatori avevano seco. E i giornalisti di OGGI, settimanale a larga diffusione offrono 50.000 lire agli organizzatori come contributo. Intanto i LAMBDISTI si affannano a diffondere il mensile di controcultura dei gay (circa 300 copie vendute). E pensare che avevamo perfino l'inviato del FUORI! di Torino, Enzo Cucco, che pubblica un articolo sul convegno sul giornale del Fuori!; il fotografo della redazione di LAMBDA, Andrea Pinzione; finalmente arrivano da Torino le Brigate Saffo e il Collettivo Teatro Rituale che non potrà fare lo spettacolo a causa di un incidente ad una teatrante. Arriviamo alla sera del sabato, intorno al migliaio (un po' meno), un centinaio le compagne. Si improvvisa una festa gay all'interno del SALONE DEL PODESTA', un'enorme sala, lussuosa, splendida, régia e tutti li a ballare, a conversare... E intanto io ero paranoico, difatti molti miei amici me lo hanno rinfacciato, ma ho verificato che è difficile essere nello stesso tempo nel "trip organizzativo e in quello gaio". E' un limite, lo riconosco, ma mi ero assunto troppe responsabilità per pensare a divertirmi e mi dispiace. La prossima volta speriamo che ci sarà qualcun altro ad autodelegarsi per coordinare un'iniziativa così difficile. Ma ho notato che ci sono state molte difficoltà anche tra i frocialisti di Bologna, stanchi, snervati, hanno dovuto perfino creare un piccolo "servizio d'ordine" perché

decine di persone, di "maschi" volevano irrompere nella sala per partecipare alla nostra festa. Gli incidenti e le provocazioni non mancano mai e allora tutti quanti abbiamo dovuto abbandonare il salone e spostarci in piazza MAGGIORE. Davanti a centinaia di curiosi c'è stato un tentativo di happening, mal riuscito, da parte di alcuni di noi che volevano coinvolgere i bolognesi. Mancavano i microfoni e le luci colorate, dirà poi una regina di Parma. Verso le due di notte tutti a nanna; l'indomani ci sono ancora grosse iniziative. Non mi voglio assolutamente perdere il film di Jean G net (*Un chant d'amour*) e allora domenica mattina alle 9,00 sono gi  in strada e mi avvio al Teatro delle Moline. Durante il cammino sfoglio nuovamente i quotidiani. Assistiamo al ciclo di film di tematica omosessuale e dopo G net, viene proiettato la FILMA del Ffag (frocie folli autogestite gotiche, se non erro). Forse   la prima "filma" prodotta dalle frocie, quindi un'occasione eccezionale per assistere alle due tempe, ottime le musiche e le scene (ma rinviato al "critico" per i film). A mangiare, sono le 14; fra un po' ci sar  il corteo e allora tutti in mensa. Decine e decine di gay affollano l'unica mensa aperta nel centro di Bologna. Sembra di aver trasformato il locale pubblico in un ritrovo-self service-frocialista. E' un'idea, potremmo aprire un ristorante qui a Torino, con lo sconto per i gay. E che dire di Piazza Maggiore. Il sacrestano mentre appende il drappo rosso per la processione della PENTECOSTE sul sagrato della Cattedrale, con un martello e due chiodi, sale sulla scala ed esibisce a centinaia di bolognesi lo striscione di LAMBDA, accanto al drappo dello spirito santo. Il nuovo compromesso tra i frocialisti, i sacrestani e PAOLO VI   ormai vicino. All'  15,30 vi   la partenza da PIAZZA MAGGIORE; alle 17,00 c' , sempre nella Piazza la S. MESSA celebrata dal cardinale di Bologna. Molti gay, mi dispiace non abbiano partecipato al corteo, forse erano stanchi, oppure credono che queste iniziative siano inutili? E pensare che la data del 28-5-1978 bisogna registrarla, perch    la prima volta in Italia che ci concedono di fare una marcia autogestita e esclusivamente dai froci e dalle lesbiche. E intanto arrivano i fotografi, e la Compagnia teatrale di Perugia, con Giorgio Straccivarius travestito da SANTO PADRE (forse Paolus VI?) fa spettacolo. E' meraviglioso. Alcune centinaia di gay in strada e gli slogan, il settimanale OGGI non li cita nemmeno, perch  testualmente afferma: "slogan pubblicabili solo in giornali destinati a circoli ristretti", e una nuova provocazione, un incidente, una ragazza in coma all'ospedale. Hanno voluto tagliare la strada ai manifestanti, con una moto di grossa cilindrata e vanno a sbattere contro un'auto. LA FROCIA E' AGGUERRITA E VENDICATIVA!!! Ma il bello   che i giornalisti e i fotografi trovano l'occasione per esorcizzare il nostro

intervento, mentre si dilettono a descrivere dettagliatamente l'incidente dimenticandosi del corteo. Addirittura **IL CARLINO** preferisce pubblicare il giorno successivo la foto dello scontro, anziché la nostra manifestazione. Ma il corteo, nonostante tutto prosegue. La **MONTAGNOIA**, "il ghetto bolognese", è nostra anche se per qualche minuto, il corteo termina, ma il programma non dà tregua, bisogna subito recarsi al Teatro **LA RIBALTA**, sala municipale, dove oltre 700 persone, una decina di gruppi teatrali intervengono per concludere l'**INCONTRO** (recensione in altra pagina). Ma ci rivedremo presto, magari ad ottobre a Torino, stiamo organizzando un'iniziativa **FAVOLOSA!!!**

E per concludere, sfogliamo i giornali del lunedì e del martedì:

IL GIORNO: Affollato corteo gay a Bologna. Un migliaio i partecipanti al Convegno.Fino a poche ore prima su un palco eretto davanti a San Petronio, i gay avevano mimato cantanti, consumismo, legalità e uomini politici. Finché qualcuno si era sfilato i calzonni senza avere indumenti intimi....

LA REPUBBLICA: Per i gay un convegno senza risposte. Resta poco del convegno di Bologna. Restano alcune scritte colorate per terra, vecchie, scontate.... Una risposta dai gay non è arrivata. Non è arrivata nemmeno un'analisi compiuta sulla condizione dell'omosessuale, né è stato diffuso un documento. (Questo è falso, perché al Convegno è stato propagandato un documento approvato all'unanimità ed un ordine del giorno sul SI al referendum dell'11 giugno).

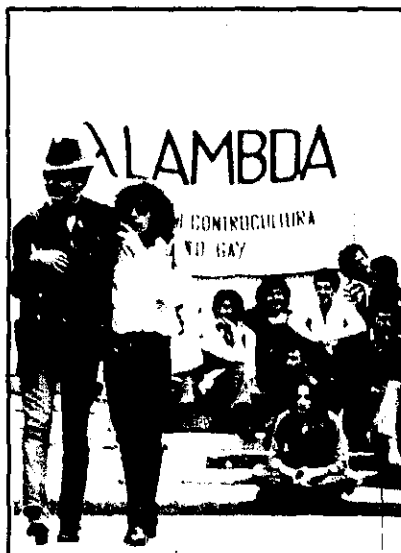
IL CORRIERE DELLA SERA: A Bologna sfilano i gay e la città diventa palcoscenico. Solo qualche "motorizzato" non ha gradito il corteo-happening degli omosessuali.I frocialisti - come si sono proclamati - sfilavano e danzavano urlando "El pueble, unido, vincerà ma travestido", oppure "dall'Asinara all'Ucciardone: un solo grido: sodomizzazione". E un gruppetto salmodiando parodiava una processione. **PORTARE LA DEVIANZA AL CUORE DELLO STATO.**

IL MANIFESTO: "Bologna è frocia, l'Italia lo sarà", gridano, in parodia degli usuali slogan, i partecipanti al primo corteo tutto omosessuale in Italia. "Ci piace di più Paolo Sesto col tutù", e fra i tanti vestiti e trucchi c'era anche uno con un grande mantello e una mitria in testa. "Più devianze, meno gravidanze", cantavano le lesbiche. Bologna assisteva da sotto i portici, pigra e tollerante. E Alfredo Cohen, già cantautore, ha raggiunto nel suo spettacolo, un grado di maturità espressiva, si sdoppia e si tripla, si panneggia nella sua camiciona da notte e davanti a noi appaiono i soffocati e morbosi intrecci della provincia italiana.

Molto corretti il QdL e LC che hanno riportato integralmente il documento approvato dai partecipanti al convegno gay.

E ora vado a dormire, sono le due di notte. Arrivederci al prossimo **INCONTRO!!!** Magari ad ottobre. Un bacio a tutti, con amore.

Felix Cossolo



**SPESE DELLA REDAZIONE
DI LAMBDA PER
L'INCONTRO GAY
DI BOLOGNA**

★ COSTI ★

Francobolli	50.000
Fotocopie	15.000
Volantino tipografia	25.000
Manifesto nazionale	23.000
Fotografie su pellicola	10.000
Copisteria	8.000
Comunicato stampa-espresso	10.400
Giornali	16.000
Telefono e spese varie	30.000
	<hr/>
	187.000

★ RICAVI ★

C.C.P.	125.000
ricevute dal Collettivo Fro-	
cialista bolognese	150.000
contributo lettori	100.000
	<hr/>
	375.000

(*) Il saldo attivo di Lire 188.000 è stato utilizzato per pagare una parte del costo del numero di LAMBDA n. 13.

**COLLETTIVO
FROCIALISTA BOLOGNESE**

Bologna, 14.6.1978

**RESOCONTO ECONOMICO DELL'
INCONTRO-CONVEGNO DEGLI
OMOSESSUALI**

tenuto a Bologna dal
26 al 28 maggio 1978

★ COSTI ★

n.200 manifesti "La Mara-	
tona delle Stelle"	30.000
Rimborsi ai Gruppi Teatra-	
li (1)	609.100
Affitto teatro "La Ribalta",	
spese luce e pulizia	126.200
Assistenza elettricista	20.000
S.I.A.E. - I.V.A. - Blocchi	
biglietti	71.000
Affitto "Salone del Pode-	
stà" e spese luce	216.600
Pulizia per detto	50.000
Affitto teatro "Le Moline"	
e costo operatore	60.000
Noleggio pellicole cinema-	
tografiche	120.000
Noleggio impianti sonori	100.000
Spese varie (postali, telefo-	
niche, cancelleria, striscio-	
ni, nastri magnetici, pelli-	
cole fotografiche, rim-	
borsi spese e materiali va-	
ri) (2)	94.700
Finanziamento Lambda	150.200
RESIDUO ATTIVO	- 28.800
	<hr/>
	1.676.600

★ RICAVI ★

Sottoscrizioni, Offerte ed	
ingresso al "Salone del	
Podestà"	696.600
Ingresso al Teatro "La	
Ribalta"	713.500
Ingresso al Teatro "Le	
Moline"	266.500
	<hr/>
	1.676.600

(1) I Gruppi Teatrali rimborsati sono:
Alfredo Cohen - E.F.A.G. - il "Kollektivo
Teatrale Trousses" (C.O.P.) -
"L'Altra Camera" - Mario Rovere -
"Le Queen's Regines" - Giorgio
Straccivarius.

(2) Queste "Spese varie" si riferiscono
esclusivamente alle somme realmen-
te spese o rimborsate in quanto
molti compagni del C.F.B. hanno so-
stenuto personalmente molte delle
spese organizzative: per questo moti-
vo il C.F.B. trattiene il "RESIDUO
ATTIVO" conglobandolo al proprio
"fondo" che, attualmente, ammonta
alla somma di Lire 26.900.

LA "POVERIERA"
Harlette

**DOCUMENTO APPROVATO
DAI PARTECIPANTI AL
CONVEGNO NAZIONALE
DEGLI OMOSESSUALI,
indetto dal Movimento Gay**

La proposta fatta dal Collettivo frocia-
lista bolognese è stata approvata da tut-
ta l'Assemblea e si articola nei seguen-
ti punti:

- 1) Il movimento gay non è composto solo dai collettivi esistenti, ma anche dai singoli compagni e compagne che tuttora non sono organizzati in strutture di alcun tipo.
- 2) Il movimento gay è autonomo da qualsiasi partito organizzato.
- 3) Il movimento gay è antifascista, antimaschista, anticapitalista e contro tutte le forme di stalinismo presenti nella sinistra.
- 4) Il movimento gay lotta contro le norme sessuali borghesi che impongono a tutti l'eterosessualità riproduttiva, funzionale al Sistema capitalistico.
- 5) Il movimento gay considera questa lotta parte integrante della lotta più generale del proletariato contro lo sfruttamento borghese.
- 6) Il movimento gay considera il Movimento delle Donne, alleato naturale e principale nella lotta contro l'oppressione maschista. Auspica il superamento delle incomprensioni che finora ci hanno impedito la costruzione di più ricchi momenti di lotta comune.
- 7) Il movimento gay si riconosce soltanto in parte nel MOVIMENTO DEL '77 che a parole si autodefinisce movimento di tutti, comunque emarginati dalla società capitalista, ma che nei fatti ripropone all'interno delle sue strutture i meccanismi discriminanti del potere.
- 8) Il movimento gay si impegna affinché "LAMBDA" diventi l'espressione fedele dell'intero movimento o-

mosessuale. Nello stesso tempo chie-
de anche ai giornali della "nuova si-
nistra" (senza delega nei loro con-
fronti) di rispecchiare meglio tutte
le contraddizioni che attraversano
il proletariato.

9) Il movimento gay chiama tutte le
omosessuali e gli omosessuali alla
lotta per la rivendicazione del pro-
prio corpo, della propria sessualità
e felicità.

Bologna, 27 maggio 1978



Trento, 30.5.1977

Ciao compagne/!

sono appena tor-
nato da Bologna, alla vita di tutti i
giorni, che sappiamo benissimo quanto
sia così poco gay. Non voglio fare del-
le considerazioni sul Convegno che pur
coi tanti limiti, a me personalmente ha
dato un po' di carica, ma piuttosto vor-
reo fare, così, delle proposte operative,
che, se comunque partono da mie esi-
genze, rispetto alla "questione omose-
ssuale" credo possano interessare tutto
il cosiddetto Movimento gay.

1) Stampare un documento abbastanza
ampio, indipendentemente da LAMB-
DA, che cerchi di ricalcare i tre
giorni di Bologna rispetto a: aper-
tura, dibattito, conclusioni, spetta-
coli, fotografie, momenti collettivi
più o meno belli, corteo, giudizi del-
la stampa.

A tal proposito sarebbe necessario,
vista la situazione precaria sia eco-
nomicamente che di mezzi di comu-
nicazione a nostra disposizione, lan-
ciare tale proposta su alcuni giorna-
li (LC - Manifesto - QdI - Q.don-
na) con relativa sottoscrizione spe-
ciale.

Questo, per non lasciare che la con-
tinuità della nostra lotta, dei nostri
incontri, non rimanga solo a livello
di coscienza-memoria individuale, ma
patrimonio collettivo

2) a proposito di cultura omosessuale
io credo sia anche ora che noi u-
scissimo fuori anche con ciò che
noi "nascondiamo gelosamente".
Sarebbe molto bello stampare un'
antologia di poesie, scritti, sull'omo-
sessualità. Una specie di lettere a
LC mai inviate. In questo momen-
to sto pensando alla copertina.
La pagina di Lambda n. 10: "L'a-
more che osa pronunciare il suo no-
me".

3) riprendendo il discorso del CEDOM
di Milano; a quanto mi risulta non
mi pare che questo funzioni molto
bene.

Chiaramente di questo limite ne ab-
biamo collettivamente la responsa-
bilità. Io vedo la necessità per il
Movimento gay di documentarsi e
di documentare l'esterno sulle de-
vianze non solo a livello attuale,
ma anche storico.

Va bene, il Movimento è recente,
ma sarebbe interessante darci delle
nuove interpretazioni sul come in
passato le devianze si rapportavano
con la società, la politica, il potere.
Non sono per principio contro le
ricerche individuali, ma queste non
dovrebbero rimanere sapere persona-
le, privato.

Questa idea mi è venuta stando a
contatto con compagni omo e non
che lavorano in un gruppo di ricer-
ca per la storia del Trentino.

Da tanti documenti d'archivio ecc.,
ho notato del materiale interessante.

Le ultime due proposte chiaramente
sono molto meno immediate, ma spe-
ro interessino molti di noi.

Bacioni,

Salvatore - Trento

P.S.- Il ritrovarci a Bologna, per alcu-
ni di noi ha significato l'esigenza di
praticare forme più collettive di vi-
vere l'omosessualità anche dove vi-
viamo.



RECAPITI GAY ITALIANI
- INDIRIZZI UTILI -

LAMBDA, giornale di controcul-
tura del Movimento Gay,
c/o F. COSSOLO
Casella Postale 195
- 10100 TORINO
telefono 011 / 798.537.

C.E.D.O.M., Centro di documenta-
zione omosessuale,
Via Morigi, 8 - MILANO

COLLETTIVO FROCIALISTA
BOLOGNESE, c/o sez. TREVES
del P.S.I. - C.P. 620 - Bologna
Via Castiglione, 24 - BOLOGNA

COLLETTIVO DELLA
CORNUCOPIA,
c/o IL MANIFESTO,
Via Tomacelli 146 - ROMA

COLLETTIVO OMOSESSUALE
GENOVESE,
c/o Libreria IO E GLI ALTRI
Piazzetta Grimaldi, 1
16126 GENOVA

COLLETTIVO OMOSESSUALE
PADANO, Borgo Scacchini, 7
PARMA.

COLLETTIVO OMOSESSUALE
BERGAMASCO,
Via S. Tommaso 26
BERGAMO

COLLETTIVO OMOSESSUALE
PARMENSE,
c/o PAOLO BAZZINI
Via Nino Bixio 83 - PARMA

BRIGATE SAFFO
c/o LAMBDA - C.P. 195
- TORINO
c/o RCF - Via Cernaia 30
TORINO

COLLETTIVO DONNE
OMOSESSUALI,
Via Morigi, 8 - MILANO

COSR - COLLETTIVO OMO-
SESSUALE SINISTRA
RIVOLUZIONARIA,
c/o Radio Città Futura
Via Cernaia 30 - TORINO
c/o LAMBDA
C.P. 195 - TORINO

COTI' - COLLETTIVO OMO-
SESSUALE TRAPANESE
c/o G. Occhipinti
Via G.B. Fardella, 523
TRAPANI

CLS - COLLETTIVO DI
LIBERAZIONE SESSUALE
c/o Democrazia Proletaria
Via Vetero 3a - MILANO

COLLETTIVO OMOSESSUALE
VENEZIANO
c/o Alberto Cazzaniga
Calle de la Vida 2392
Campo S. Stin - Frari -
VENEZIA

BANANA MOON
Borgo Albizi 9 - FIRENZE

FUORI - P. Radicale
Via Avignonesi 12 - ROMA

FUORI - P. Radicale
Via Farini, 27 - BOLOGNA

FUORI - P. Radicale
Via Portalba 30 - NAPOLI

FUORI - P. Radicale
Via Garibaldi 13 - TORINO

FUORI - P. Radicale
Corso di Porta Vigentina 15a
MILANO

FUORI, c/o NEDO CONSOLI
Sottoportico Lattonai 3
MANTOVA

FUORI DONNA - P. Radicale
Via Garibaldi 13 - TORINO

CORRADO LEVI
Via Prampolini 4 - MILANO

ULDERICO MANANI
S. Polo 665 - Calle dello
Storion - VENEZIA

DHIJ MOT
c/o Bruno Navoni
Corso Martiri della Libertà 54
BRESCIA

(*) Se ci sono dei cambiamenti, se na-
scono nuovi gruppi gay, per poter co-
municare gli orari delle vostre trasmissi-
oni radio, delle vostre riunioni.... tele-
fonate alla redazione di LAMBDA :
tel. 011/798.537

Si sta per costituire il C.O.S.
(collettivo omosessuale sardo)
con sede a Sassari.
Maggiore informazioni sul prossimo
LAMBDA.



lambda

NELLE LIBRERIE DEMOCRATICHE



Abbonati!

il nostro c.c.p. e' 2/24819

utilizzalo!

intestato a Felice Cossolo - C.P. 195 - Torino.

tel. 011/798 537



bologna

Maggio '78: primo convegno GAY non ristretto, nella sua impostazione, in una linea di partito, ma non per questo meno politicizzato!

Afflusso discreto di persone, sollievo nel sentire meno nell'aria la forzatura delle schecche quasi d'obbligo in occasioni del genere: un esser froci/e più vero, meno ruolizzato.

E le donne? Nonostante la mancanza del FUORI! -DONNA, unica presenza collettiva organizzata nel Movimento (sempre che il FUORI! si riconosca ancora del Movimento Gay!) prima della nascita del nostro gruppo; nonostante la sua mancanza, appunto, di donne ce n'erano, seppure tutte partecipanti a livello individuale. Proprio per quest'ultimo motivo forse, non potevano mancare le difficoltà di un incontro di 80-90 donne che per la prima volta si vedono e si parlano senza essersi mai confrontate sui diversi modi di intendere la lotta gay. Sorge così spontaneamente la necessità di un "separazionismo tecnico" nei confronti dei compagni, per poterci meglio ascoltare e conoscere... A volte questo separazionismo sfiora l'eccesso con episodi di scazzo da parte di compagne che mandano al diavolo di brutto i saltuari maschiotti gay che buttavano un orecchio e magari anche un occhio alla nostra discussione, a nostro parere scazzi ingiustificati e assurdi, ma in un certo senso capibili nel contesto di una già aleggiante tensione al nostro interno causata dalla voglia-paura nello stesso tempo di realizzare qualcosa. Autocoscienza quindi, molta autocoscienza è stata fatta e ognuna aveva talmente tante cose da dire che le ore sono trascorse senza passare da un contenuto personale a qualcosa di più concreto e organizzativo. D'altra parte noi, come unico collettivo presente, non ce la siamo sentita di intervenire perché sarebbe stato come egemonizzare la riunione, dal momento che non potevamo confrontarci con esperienze di altri collettivi. Una di noi ha però poi fatto la proposta di stilare un foglio locale di informazione, metodi di lotta, esperienze, ecc.. da scambiarsi fra le varie città per avere un quadro della situazione generale e per creare un momento di aggregazione fra tutte le lesbiche e far sì che eventualmente sorgano nuovi collettivi. La proposta è stata accettata ed ora si dovranno prendere contatti.

Il Convegno è poi proseguito la sera con vari interventi teatrali in piazza, dove si è ammassata sotto il palco la gente che nel pomeriggio stava, letteralmente con faccia ebete, davanti al palazzo del convegno a fissare lo striscione con la oscura indicazione di una riunione di "omosessuali" e ad aspettare, con veramente lodevole tenacia, la fuoriuscita casuale di qualcuna di queste "bestie rare" per poterne verificare, forse, la presunta configurazione umana. La stessa gente, appunto, la sera si è divertita molto ad osservare questi froci che, per di più, parlavano. La cosa che ci ha dato un po'

fastidio è stato proprio questo loro immenso divertimento che, in definitiva, non li ha messi in crisi minimamente, ma li ha anzi resi forti dell'idea che già avevano riguardo i froci, e cioè che in fondo sono delle "macchiette sociali", che, se guardate benevolmente, possono anche far ridere invece che schifare.

Chiaramente questa non è che sia una critica diretta unicamente ai compagni gay, ma a noi tutte, che dovremmo cercare dei modi meno gratificanti per "loro", di uscir fuori. L'indomani infatti, al corteo, è stato più bello e più grintoso, anche se sintetizzato negli slogan, far presente che l'omosessualità è sì una cosa gioiosa, ma è anche un potenziale rivoluzionario, una "lotta contro il capitale", contro il sistema. Non per niente quella stessa gente che in certi momenti si atteggiava a "comprensiva", non ha nascosto la sua fondamentale violenza nei nostri confronti: due di noi passeggiando in piazza e ascoltando i discorsi dei piccoli crocchi di persone hanno testualmente sentito dire con tutta la naturalezza di questo mondo: "Secondo me bisognerebbe ammazzarli tutti!"; "Ma no, secondo me bisognerebbe fare così (NB: UN RAGAZZO MAX 25enne!): fargli vedere le diapositive di uomini nudi e poi dargli le scosse elettriche". E un altro ancora: "Oppure fare come in Russia, dove tutti, dalla nascita fino a 40 anni, hanno la loro cartella clinica con tutto segnalato". Ci siamo allontanate inorridite e con la voglia di stamparglielo quel sorriso idiota sulla bocca, in modo diverso però. Bologna è stato comunque un momento molto importante di incontro, anche per la presenza di compagni/e non dichiaratamente gay, ma coinvolti in un unico discorso di liberazione, che si sta allargando sempre più anche nell'ambito della sinistra rivoluzionaria.

Brigate Saffo

c/o RADIO CITTA' FUTURA,
via Cernaia 30 - Torino
c/o LAMBDA, C.P. 195 - Torino
011 / 798.537.



INTANTO

27.5.1978

*Solo voglia di morire
..... tanta....
per quanta ne ho di vivere
e di amare.
Ed eccomi...
a scrivere della mia
morte e/o vita
lenta e/o violenta e ingiusta.*

*I limiti, maledetti!
I limiti all'AMORE
in nome di un amore
geloso, possessivo e sempre
uguale al resto,
a ciò che vuoi combattere
sbattendo in faccia a tutti
la tua diversità.
Ma quale? diversità?
Quella di un ghetto
che ci ripropone
i canoni malsani della vita
fatta di maschie idee
respinte e tanto nostre?!*

*Voglio essere, ma...
le mie sterminate illusioni...!! ..
Incapace di dire... merda!
se non con calda e/o fredda rabbia
e forza da mangiare
la merda e il luridume
per farli scomparire...
Intanto
non so se ce la faccio!*

18.6.1978

Vostra
Anna Rosa

Sono arrivata all'incontro-convegno di Bologna per avere un confronto con i compagni omosessuali, per parlare di ciò che significa essere tali e per decidere insieme una linea di lotta che ci porti all'esterno.

Eravamo in tanti, froci e lesbiche (mi ha fatto molto piacere notare che le lesbiche erano parecchie) con la nostra gioia, i nostri fiori, la nostra differenza verso gli eterosessuali che, sbigottiti, ci osservavano come bestie allo zoo. Da questo incontro sono andata via un po' delusa, perché, come al solito, c'era molta polemica, incomprendimento, sfiducia, soprattutto nel rapporto lesbiche-froci. E proprio per questo c'è stata una scissione, fin dal primo giorno.

Le lesbiche hanno fatto un Convegno nel Convegno, aumentando così la separazione, accusando i froci di dare all'incontro una impronta troppo maschilista, che si dava loro poco spazio che non si riconoscevano nel LAMBDA, ecc..

Io non ho aderito alle proposte delle lesbiche di fare un gruppo a sé, perché ciò che mi ha portato a Bologna era proprio il desiderio di avvicinarmi anche ai maschi omosessuali, mettendo parte incomprendimenti e pregiudizi.

Come omosessuali siamo già oggetto di emarginazione e repressione, perché creare un abisso proprio da noi e fra noi?

Le tre giornate, nella maggior parte, sono state articolate da interventi, se condo me, carichi di polemiche fra vari collettivi, legati o meno ad un partito politico, senza toccare un tema ben specifico che ci riguarda da vicino e cioè, la repressione che subiamo giorno per giorno. Il Convegno si è concluso con l'approvazione di un documento sul Movimento Gay su quello che si propone di fare. Con la gioia di rivedervi presto, gay mente vi saluto,

Antonella di Mik



MOVE - a publication of the
womens group
liberation
32, Hill Street,
Totterdown - Bristol 3
tel. 0272-712621 - Engl

A PROPOSITO DI LOCALI GAY!

Io parto dal presupposto che normalità è sinonimo di anomalia. Quindi è tutto un ghetto. Non esiste normalità nel senso appropriato e logico del termine e della sessualità. Non esiste omosessualità, diversità o cosiddetto terzo sesso. Essa è solo piena coscienza e autarchia sessuale, è libertà di amore.

Io amo tutto ciò che mi piace, senza lasciarmi boicottare dalla falsa moralità benpensantismo-borghese, che in realtà è sterminio di una qualsiasi voglia-ideologia democratica e più esplicitamente chiamiamola ideologia anarchica. Ogni essere allo stato puro è ideologicamente libero e sessualmente tendenziale a ciò che più sente; così non esiste autorità, abuso di potere in grado di ripugnare con il falso diritto falocratico e militare la logicità libertaria di qualsiasi essere che decide in piena coscienza di creare se stesso e la propria autonoma sessualità. Per me qualsiasi locale discoteca vale un'altra. Non creo divisionismo e non mi pongo la problematicità delle mie tendenze; qualsiasi posto può essere mio: l'importante è riuscire a liberarsi, essere liberi di fronte a se stessi, poi gli altri non esistono, non hanno nessun diritto di anteporsi alla mia libertà di vita perché io non sono mai stata rea coatta e bigotta verso la libertà ideologica di vita di qualsiasi altro essere che non sia me stessa.

Il K.B. (locale gay di Torino) antologicamente è un miscuglio di vite e sessi metamorfici, è un po' come il balun di Porta Palazzo, ci trovi di tutto: froci, lesbiche, lesbiche-puttane, che fanno marchette e poi si professano le più alte lesbiche orgiastiche, lesbiche reduci da galere che hanno la ninfomania dell'arrivismo al denaro facile, lesbiche-maschiliste le cosiddette lesbiche travestite da uomo guapposo con cravatte e giacche, falocratiche e assurde. Ci sono anche coppie paranoimale che si masturbano davanti alla sfilata omosessuale... E poi ladri-gargagnani, pulitisti in borghese e sempre qualche sballone che offre spinelli. Ci sono coppie che cercano il terzino da letto, travestiti e operati che sembrano tante donne stupratrici e sensualone.

Questo mi piace del K.B., il fascino della prosaicità della deformazione, del dissolutismo che fa un fascio di sapori gretti corrotti, che va al di là di tutto ciò che sono gli assurdi subdoli macabri pregni di sozzura valori puliti della moralità borghese. Il K.B. mette in mostra la realtà nuda e cruda, la società tale e quale è senza imposture, senza ipocrita schifosa rispettabilità. Ognuno si presenta per quello che è senza preamboli senza assurde maschere.

D'accordo che c'è il disgregazionismo, il divisionismo e i gruppuscoli, ma da che mondo è mondo tutto ciò è sempre esistito, ognuno frequenta la compagnia che più gli si confà: la lesbica puttana sta con le sue amiche puttane ecc.. Le varie specie zoofile godono nell'esibirsi in tutto il narcisismo sublimale al centro del locale. Qualche volta, spesso, capita che si pestano per gelosia o invidie assurde. E' tutta una orgasmica comica filmale; spesso e volentieri mi diverto in quelle bestialità. Tuttavia non disdegno altri locali de-

generi, sottospecie normale, che è poi la paranormalità di fondo. Ogni buco è il mio posto, prescindendo dal fatto che la vita è incremento a conoscenza il tutto e l'assurdo. Non frequento il locale gay per la mia emarginata omosessualità, per rinchiudermi nel ghetto confacente alle mie tendenze, ma bensì perché detesto e trovo assurdo e falsificatore l'amalgamarmi a persone ghetti borghesi dalle maschere cerate della normalità che è in tono veritiero e nefasto ipocrisia, ignoranza castrazione, anomalia imbellettata. Chiamatela come volete: polemicità, anti-conformismo; io sto bene con tutto ciò che non è assurda etichetta della normalità e ciò mi dà modo di perseguire la mia ideologia libertaria. E' assurdo il borghesismo che classifica-declassifica, anormalizza tutto ciò che liberamente è naturale, solo perché vuole apportare marchiare le sue strutture coatte di regime castratore. Ogni vagina è libera di scegliersi lo strumento orgasmico che più desidera. I grandi membri di stato, giudici avvocati non sono forse dei froci assurdi; e se a loro è così esplicitamente lecito, perché a noi no? Forse perché siamo di basso rango nullificati?

• ANNA: Frequento i locali gay perché ho l'opportunità di essere me stessa. Mi sento libera senza misure ostruzionistiche alla mia omosessualità. Posso ballare con chi mi pare, posso limonare con una donna e pacciocarla senza essere derisa o riempita di ingiurie e legnate, dove in una sala qualunque non potrei farlo perché sarei subito ammonita, insultata, gettata fuori.

D.: Da quanto tempo frequenti locali gay?

ANNA: Quattro, cinque anni. Mi ci trovo bene, ognuno ha il suo gruppo ma nell'insieme è come una piccola comunità. Di solito siamo sempre le stesse, ma qualche volta ne arriva qualcuna da fuori. Prima di frequentare le sale gay andavo a ballare al *Principe Le Roy*, al *Club 84* con gli amici di casa. Dopo un po' di tirocinio riuscivo a fare amicizia con qualcuna e a portarmela a letto.

D.: Allora sei d'accordo che le sale gay non servono a fare incontri di questo genere, cioè che bene o male una sala è uguale a un'altra, e che non c'è bisogno di creare delle etichette assurde?

ANNA: Sì, in effetti le persone più furbe le ho conosciute nelle sale "normali" e ho provato più gusto nel conquistarmele a fatica e sudore. Di solito conquistavo sempre ragazze fidanzate o sposate. Sempre ragazze carine. Una volta ho conosciuto una che era sposata. Ero andata a ballare ed era sempre in giro. Aveva una bambina e per venire a ballare la portava dalla suocera. Ho incominciato a invitarla a ballare e così abbiamo fatto amicizia. Una sera mi ha invitata a casa sua e siccome una cosa tira l'altra siamo finite a letto. Del resto lei mi aveva detto che le sarebbe piaciuto provare con una donna. Quando poi è tornato il marito, lei non riusciva più a provare l'orgasmo. Lui sapeva la storia perché lei gli aveva raccontato tutto. Un

giorno me lo ritrovo a casa... mi sono un po' spaventata; mi ha fatto una proposta oscena: voleva che io gli surriscaldassi la moglie per poi scoparsela. Gli ho risposto male perché non sopporto queste cazzate, gli ho detto "arrangiati, cosa vuoi da me?". Mi ha fatto un po' paura. In sale del genere dovevo fare tutto di sottomano. Pensa che dovevo andare a limonare nel cesso. C'è stato un periodo che mi piaceva da matti una e trovavamo tutte le scuse per rintarci nel cesso a limonare. Lei aveva il ragazzo. Una sera si è scoccato perché gli sembrava strano che stessimo un casino di tempo al gabinetto e per giunta eravamo sempre noi. Allora ha mandato la sorella. Noi eravamo chiuse dentro che facevamo i nostri porci comodi. Quando siamo uscite la sorella non sapeva più cosa pensare. Alla fine hanno capito.

D.: Come mai sei finita in queste sale gay?

ANNA: Attraverso delle amiche come me sono venuta a conoscenza dell'ex 2000 (bruciato nel '75), poi si è creato il K.B. e là mi trovo già meglio perché ci sono più donne. Ci si conosce un po' tutte. E' un po' un modo per ridere e scherzare. A parte che ultimamente non mi va più il KB perché è diventato un lerciume e le amiche si sono rivelate delle ipocrite: uno schifo e quindi preferisco andarmene al cinema o al FIRE, che è stata adibita a sala gay alternata solo alla domenica sera. Ho chiesto come mai non lo facevano il sabato sera, visto che ultimamente gli omosessuali portano un forte incremento di incasso. Al sabato ci sarebbe più gente perché la domenica uno può dormire. Mi hanno risposto che per il momento basta la domenica. (la domenica è gestita dal FUORI-P.R.).

D.: Ci sono gay nuovi al FIRE?

ANNA: No! Più o meno sono tutti derivati dal Penny club e del KB o del GAY, ma in particolare quelli del KB e poi tutti gli amici del partito radicale.

D.: Ti trovi bene in questo nuovo locale, il FIRE?

ANNA: Ma più o meno è sempre la stessa roba. Rimango sempre più delusa e scettica, ci sono poche lesbiche in giro. Mi trovo bene solo per la tariffa d'ingresso, la domenica costa 2000 lire. Forse gli amici radicali lo fanno per invitarci e riunirci tutti sotto lo stesso tetto, e dopo magari ci danno la fregatura. Comunque si arriverà a un giorno che tutte le sale saranno gay, non ci sarà più una sala normale.

D.: Scusa, ma è proprio necessario creare sale gay per vivere la propria omosessualità? Prima mi dicevi che è facile fare degli incontri anche nelle sale "normali". Non pensi che sarebbe giusto e più opportuno entrare in una qualsiasi sala senza essere legati a questa etichetta di diverse, magari in massa, per uscir fuori e provocare reazioni nella gente?

ANNA: Bè, si potrebbe fare se fossimo in tante, l'unione fa la forza. Resta il fatto che verremmo ingiuriate e non potremmo essere veramente libere. Ma poi non è giusto... Siamo sempre

noi a perdere, siamo un piccolo numero. La società ci emargina, ci considera tipo colera o tbc, per questo si creano i locali gay.

D.: Che cos'è un ghetto, per te?

• CRISTINA: Il ghetto è... bè, ...sì, insomma, il ghetto è come una pozza di fango che imbratta tutto... E' fango, rifiuto, munnezza, come il K.B. D.: Scusa se lo consideri "munnezza" come dici tu, perché ci vai?

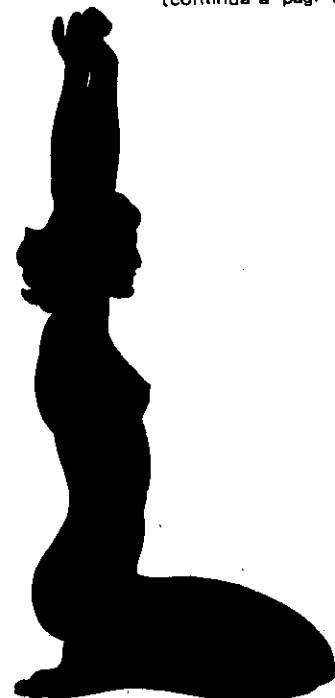
CRISTINA: Innanzi tutto io vado al KB, non perché è una sala omosessuale, ma bensì perché mi piace ballare, perché ci ho fatto il callo e conosco un po' tutti. Piuttosto che andare in un'altra sala a rompermi le palle tanto vale che vada al KB, schifo meno schifo più... E' lo stesso. Prova ad andare al GAY, sono tutti ragazzi e tutti separatisti. Tu ci riusciresti a stare con della gente del genere? Il KB è l'unico locale forse dedicato un po' alle donne anche se fa schifo. Vedi, noi siamo in un cerchio ristretto... un piccolo cerchio chiuso, dove vuoi che andiamo, non abbiamo altre alternative; siamo sole a combattere contro l'ottusità della società. Cosa dovrei fare, secondo te? Fare la rivoluzione da sola? E per cosa? E' l'unione che fa la forza. Stai tranquilla che se trovasi un gruppo furbo non me lo farei dire due volte.

D.: Il Ghetto è sinonimo di emarginazione quindi, e l'omosessuale vi si rintana, perché si sente emarginato: sei convinta di questo?

CRISTINA: Sì, sono d'accordo, però sono convinta di una cosa, che l'omosessualità della donna è più accettata di quella dell'uomo. Comunque a Milano, Bologna, Genova, Firenze ecc. ci sono sale gay e questa mi sembra già una presa di posizione.

D.: Scusa, ma non sarebbe meglio non rifugiarsi solo nelle sale "per diversi", ma irrompere anche placidamente e liberamente nelle sale cosiddette normali?

(continua a pag. 10)



LOCALE "GAY"

CRISTINA: Ah, per me... Io ci sto. Ma dopo? Ti sembra giusto? Anche gli altri hanno diritto alla loro libertà sessuale. E' come se a un certo punto i cosiddetti normali dessero l'assalto ai nostri ghetti gay. Ci rimarresti male, no? Insomma, è un dato di fatto che le lesbiche si chiudono nel privato, ma si arriverà ad un giorno che anche noi avremo il nostro spazio. Guarda Maria Schneider, lei può dichiarare quello che è, una baracchina come me se ne deve stare ben zitta perché o rischia il posto di lavoro, o tutti la prendono in giro e la sfottono. Sarebbe interessante che ognuna di noi scrivesse un'autobiografia come censimento con tutte le motivazioni e le impressioni, i travagli che ognuna è costretta a subire. Affinché non sia più una libertà individuale, ma una libertà di massa, una redenzione per tutte.

CARLA: Il ghetto gay, come voi lo chiamate, non è tanto una rivale per la liberazione omosessuale, quanto un censimento all'omosessualità. Molti se ne servono come raffronto, come esibizionismo. Ci si incontrano individui che si trovano fra di loro per puro interesse egoistico verso la loro stessa omosessualità. Ad esempio il gruppuscolo lesbico nei locali gay è sempre separato nettamente dagli altri e sempre teso in attesa di nuove leve da abbordare. Sempre molto volgari, cretinette e superficiali, non tengono conto dell'interiorità delle persone e tutto ciò che è al di fuori di loro non viene tollerato. Io ci sono quando mi capita e quando non ci sono non è che ci piango.

FRANCA: Il locale gay è per una lunga attesa. Spero sempre di incontrare qualcuna. Sono nella continua, esasperante attesa di donne e novità. Ecco spiegata la mia assiduità ai locali gay.

Non faccio caso alle lesbiche che ci sono assuefatte, sono tutte scroccone e opportuniste; sono amiche solo quando hanno bisogno.

ELENA: Io sono quello che sono e non me ne frega niente; sto bene in qualsiasi sala e i miei porci comodi me li faccio a casa.

CLAUDIA: Come avrai notato io non vengo quasi mai in questi ghetti. E anche quando ci sono nessuno subisce la mia presenza, sono alquanto assenteista; io bazzico nel calcio femminile, quindi non ho bisogno di frequentare questo lerciume.

D.: E la tua libertà sessuale?

CLAUDIA: Io sono libera; nel palazzo in cui abito tutti lo sanno. Mi vedono spesso andare e venire con la stessa donna, o con l'ultima che frequento.

D.: Come ti giudicano?

CLAUDIA: Non mi interessa. Anche sul lavoro sanno tutto: spesso mi telefonano sul lavoro e io parlo liberamente, sai la gente non è che mi dia da mangiare. A volte le mie colleghe, quando mi telefonano le amiche, passandomi la comunicazione in tono scherzoso mi dicono: "E' una delle tue donne". Sanno perfettamente la mia situazione, ma non se ne fanno cruccio, nè mi deridono. Non mi interessa la politica, per me i rossi o i neri sono la stessa cosa; io sono libera lo stesso e sono quello che sono senza ipocrisia.

Ivana del FUORI!, una volta, cercando di spiegare a una compagna che cos'era il KB ricordo che ha detto: "Ma è un locale per omosessuali proletari". Cioè, con ciò ha voluto fare una asseragliata di partizione discriminativa tra omosessuale piccolo proletario e omosessuale borghese snob, ecc.. Come se ciò avesse una sua incisività e diversità, ha tutto dell'assurdo.

Polina (delle Brigate Saffo)

VIVA IL GHETTO CHE POLITICIZZA !!!

Ricordi, Matilde, quella sera, molto tempo fa, alla fiaccolata contro la violenza alle donne? All'epoca eri ancora al FUORI!. E' quando sei andata al coordinamento dei mercati generali e ti sei vista rifiutare gli slogan sulla violenza e l'emarginazione che quotidianamente come lesbiche, subiamo, perché all'U.D.I. non stavano bene cose simili: e magari, sì, care compagne, i vostri slogan ve li dite al corteo per i cazzi vostri, la rabbia che scendeva come un velo sui tuoi occhi, la rabbia di chi non riesce a coinvolgere nemmeno le altre compagne del FUORI! -DONNA, perché troppo assurdamente astratte, nel limbo demagogico della psicologia, della riflessione, della distratta militanza.

Ebbene, sì, quella sera non sono andata alla manifestazione, per la prima volta sono andata al KB. Buco paranoico, proibitivo, ghetto, dove ti senti come sempre in certo modo oggetto. Dire sono del FUORI! perché non facciamo qualcosa assieme?, parole cadute nel vuoto mentale di persone troppo determinate alla loro emarginazione. Poi, circa due mesi fa tornare di nuovo al KB per un'intervista. Or-



mai da tanto scazzata del FUORI! - DONNA, da queste donne tanto superiori! Ormai, finalmente autogestita e da più di un anno delle Brigate Saffo: chiedere a donne sempre diverse ma le stesse, "che fai!, non farti strumentalizzare, creiamolo fuori il nostro modo, così, in libertà". Sempre un'unica risposta: non mi interessa la politica, non so nulla, va bene così... Poi... E' poi, questa sera, rabbia, violenza, prevaricazione: ma sì, andate, andate in mona tutte quante, recuperate, ghetizzate, storpie ormai alla fantasia! Fatevi pascolare così, in libertà vigiliata al Disco Dance del FUORI!. Care donne, care donne del KB, con il nuovo ghetto gay avete acquisito, oltre al divertimento (sic!) una realtà politica. Meglio, mille volte meglio, la libertà di un carabiniere con mitra in mano alla vostra libertà di recuperare nel ghetto dei mass media speculatori gay.

Matilde
delle Brigate Saffo

MALEDETTO OGNI BASTARDO POTERE

Hanno infangato le sacre mura della libertà

lacerandovi le vene più calde e più belle

staccandovi il cuore con buchi di mitra

e colpi di bastone sino agli ultimi brandelli di carne

Voi che della vita ne avete colto rabbia sopprusi ingiustizie

sangue sino all'ultima aorta.

Siete ora macerati come bestie ai duri silenzi dell'opinione pubblica

castrazione borghese

E libera stampa che giudica i condannati mandandoli a morire

nei ghetti rovinosi di un lebbrosario nei manicomi di Aversa dove spacca-

no le cervella

Libera dc

Pulita dc

Che ha squarci in gola e morte di cancro stupri e

assassini taciuti e nascosti

Meglio una puttana di sifilide e piattole

che innalza mure sacre alla libertà

Meglio un vecchio porco che stupra minorenni

ma che lascia libere vie

Meglio un assassino comune

che non ha il marchio lercio del potere di sguatterti fascisti

E si accusa il bolscevismo di castrazione di massacro e assassinio

quando il sangue è sotto le loro unghie fetido puzzolente di

orridi assassini

Maledetti che parlano dell'unico eroe trucidato

di stato

Maledetta dc

Sporca dc

Maledetto ogni bastardo potere che si fa bandiera del nostro sangue

E pagheremo cara questa nostra libertà sino all'ultimo capello

schiacciato sui muri sino all'ultimo brandello massacrato

L'ingiustizia e l'oppressione del potere ci fa rabbia nelle vene

Perciò fratello a te che hanno cercato di ucciderti spaccandoti

le mani è più forte la rabbia, più forte la giustizia più forte

la verità

Il giorno della pioggia di sangue è vicina

Pagheranno tutti i macabri eccidi le botte le castrazioni il sangue

marcato degli eroi morti e feriti rovinosamente

Pagheranno il loro potere di merda libera dc pulita dc

sputando dalle loro bastarde bocche l'ultimo paludoso sangue

puzzolente

perché non è giusto massacrare infangare le mura sacre della nostra libertà

E sui loro cadaveri merdosi ci pischeremo tutti finalmente alla libertà

senza più poteri castratori nè fascisti nè dc nè comunisti

Polina - Brigate Saffo



OV, scandalistico, settimanale n. 23.

LESBOMANIA

Le lesbiche sono in aumento in tutto il mondo: si vede che a più di un maschio l'uccello non tira.

A Torino per esempio, sulla scia dell'Associazione "BRIGATE SAFFO", si è costituito nei giorni scorsi un altro club, "LESBOMANIA". Pare che vada fortissimo!

(E poi, naturalmente, una foto di nudo femminile sul "porno").



"Il cavallo del barone", una nuova rivista femminista; la redazione è composta da tre donne, supplemento dell'Erba Voglio, distribuito da PUNTI ROSSI.

Recapito:

NADIA ARIENTI
C.P. 156 - Parma

Dal Diario di un Omosessuale !!!

Sabato 13 gennaio ©

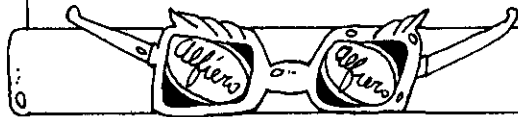
Il vicino di casa (Luca) sposato con prole

VIRILE GIUSTO

..... Mi piace !!!
..... veramente !!!

→ Alla mamma ha detto che lui i "frocii" tutti al fogo!!

- Eccessivo!!
- Eccessivo!!



Fumetti

ALFIERO GEMMI:

DAL DIARIO DI UN OMOSESSUALE

Alfiero Gemmi è un giovane fumettista fiorentino, naturalmente gay, che ha preparato per "Lambda" una serie di strips intitolate "Dal diario di un omosessuale". "Non vorrei che facessero nascere degli equivoci", dice. Così per presentarle e discuterle, ho deciso di fargli una piccola intervista. Un giorno a casa di Andrea, noto fotografo milanese, tanto promettente quanto squattrinato, mangiando pane azzimo e bevendo una bottiglia di costosissimo vino rubato di nascosto a sua sorella, si chiacchiera piacevolmente. Alfiero è accompagnato come sempre dalla gentil donziletta Fiorella (un po' punk, a dire il vero), nota ambigua toscana, padrona del Banana Moon che, con la scusa della politicità del piacere

sodomasochistico, schiavizza e violenta (psicologicamente, s'intende) gli sgattaioli del locale e la cassiera, che è appunto il (o la?) suddetto Alfiero.

LAMBDA - Da quanto tempo hai cominciato a disegnare fumetti?

ALFIERO - Da un anno circa...

FIORELLA (gridando dall'altra stanza) - Non è vero! E' più di un anno!

ALFIERO (gridando verso Fiorella) - Stai zitta! Che ne sai tu? (di nuovo rivolto a me): Non darle retta, è da un anno che faccio fumetti. Prima disegnavo altre cose. Adesso finalmente cominciano a pubblicarmi le strisce su "Linus".

LAMBDA - Ma tu chi sei?

ALFIERO (ridendo) - Sono una frocia genetica, cioè ho il cromosoma lambda al posto del cromosoma epsilon.

LAMBDA - Che cosa fai nella vita?

ALFIERO - Faccio la cassiera al Banana Moon, oltre a disegnare. Inoltre, insieme ad altri gay, stiamo mettendo su in Firenze un gruppo di esasperazione omosessuale che si chiamerà: "Facce di feccia".

Infine, insieme a quella lesbicona là (indica Fiorella) e a Patrizia, un travestito, stiamo allestendo uno spettacolo teatrale dal titolo: "Porco, femminile porca".

LAMBDA - Parlami dei tuoi fumetti.

ALFIERO - Il discorso è essenzialmente incentrato sul consumismo, visto dall'interno: una denuncia fatta non-denunciando, ma semplicemente ridicolizzando ed esasperando alcune situazioni tipiche. A livello di forma credo di essere molto eclettico: nei miei disegni c'è un po' di tutto e di tutti. Da notare che sono presenti un po' dovunque questi simboli fallaci, quasi fino all'ossessione. Chissà perché i gay ne sono particolarmente ossessionati? (Ride).

LAMBDA - E questa serie intitolata "Dal diario di un omosessuale"?

ALFIERO - Sono fumetti che io ho fatto come omosessuale espressamente per un giornale del movimento gay, cioè "Lambda".

Mi sembrava assurdo fare i soliti discorsi di denuncia alla società oppressiva e cattiva,

dipingendo il solito omosessuale-vittima. Anche qui vedo la nostra situazione dall'interno, ironizzando su questa tendenza masochistica dell'omosessuale che troppo comodamente si atteggia a debole e incapace, che crede di non avere la forza e la possibilità di essere e sentirsi vivo e orgogliosamente diverso. Queste strisce sono un'ironia continua sui più vari aspetti e condizionamenti del gay medio, visti in maniera fortemente critica, ma anche con affetto, solidarietà e fiducia in un possibile cambiamento. Questi personaggi che ho disegnato sono anche aspetti di me stesso...

FIORELLA - Ecco! Ha finalmente confessato!

ALFIERO - Certo! Non pretendo mica di essere il Super-Gay liberato! (Ride). Prima di ribellarsi contro l'esterno che ci opprime, è molto importante avere la capacità di guardarsi dentro, di autocriticarsi, di ridere benevolmente di se stessi. O no?

Roberto Polce

CONTESTATO IL DISCO DANCE FUORI! a Torino

Domenica, 18.11.1978, un gruppo di gay del Coll. Omosessuale della sinistra rivoluzionaria, delle Brigate Saffo e di LAMBDA sono intervenuti al locale gestito dal FUORI! per contestare l'uso ghezzizzante e mercificatorio della discoteca spacciata per alternativa.

Il prezzo di ingresso dalle 2.000 alle 3.000 lire, musica a volume altissimo, gestione manageriale. Il ghetto Disco Dance FUORI! ha di alternativo solo lo spettacolo teatrale (è gestito da Collettivi e artisti di "base").



IN FRANCIA:

APPUNTAMENTO DEL TEATRO DI STRADA E DELLA STAMPA GAY. Si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'ARDECHE, a un'ora di strada da Avignone, in una grande casa con terrazza e giardino per il campeggio.

I motivi principali di questo appuntamento sono:

- un intervento degli omosessuali al Festival di Avignone con "Teatro di strada" messo a punto durante i giorni dell'appuntamento;
- una maggiore creatività e ricerca per quanto riguarda il cinema, la fotografia, la musica, ecc.;
- discutere i contenuti e preparare il lancio della nuova rivista OUTRAGE per settembre;
- uno scambio approfondito delle esperienze alternative omosessuali sviluppatesi nelle varie città dei diver-

si G.L.H. e confronto con i gruppi esteri.

Per maggiori informazioni telefonare a Parigi al 5430766 / 5437805 / 3710754. E' importante sapere quante persone sono disposte ad intervenire. COMUNICATECELO SUBITO.

Recapito postale:

LE BITOUX
B.P. 39 - 75511 PARIS CX -
France

L'affitto sarà un prezzo simbolico, le spese giornaliere saranno di circa 15 franchi per mangiare. In compenso il compagno che mette a disposizione la villa ci chiede uno sforzo da parte nostra affinché i rapporti con il vicinato non vengano turbati.

Per il luogo esatto sarà comunicato soltanto a coloro che si mettono in contatto con noi. Potete rivolgervi per maggiori informazioni anche alla redazione LAMBDA - C.P. 195 - Torino Tel. 011 / 798537.

TORINO:

IL VI CONGRESSO NAZIONALE DEL FUORI!

Il "new look del FUORI! :

★ interclassismo ★

A Torino nella settimana dal 19 al 25 giugno si è svolto il VI Congresso nazionale del FUORI! , e non a caso a Torino perché proprio qui il FUORI! è nato, cresciuto, ha la sua unica realtà organizzata, il tutto sotto il "regno" di quell'"infaticabile "missionario frocio" che è Angelo Pezzana.

E' stato un Congresso con tutti i crismi: relazioni ufficiali, interventi di esperti, dibattito, documento finale, applausi (pochi in verità come pochi sono stati i partecipanti al Congresso).

Come piatto forte a sostegno di questa carrellata di nuovi / vecchi / mancati / aspiranti leaders, ci sono stati films e spettacoli. A questi il pubblico è intervenuto numerosissimo con la compostezza e la classe propria dei "frocis sabaudi", che per l'occasione si sono tutti tirati a lucido osando mostrare fulars variopinti e tute da maschiaccio. Niente "divine" e "creative", di cui si è sentita la mancanza. Oh notti folli di Bologna! Ma neppure "politiche" e "militante", tranne quelle del CLS di Milano, in vero molto "di partito"; Sarno, la frocia metalmeccanica del Lingotto (il cui intervento ideologico - troppo - è stato scioccamente contrastato dal Pezzana) e Felix di Lambda (sempre affascinante con i suoi profondi occhioni da ragazzo del sud, tempestati di palettes).

Perché gli esperti? Sono intervenuti alcuni "personaggi", come Ciafaloni (ma sì, quello dei Quaderni Piacentini!), Peppino Ortoleva (l'esperto di LC in frociaggine), Tilde Gallino (psicologa)! I fuorini si sono certo dimenticati delle eroiche contestazioni al Congresso di San Remo contro simili figure, una schiera di critici cinematografici locali, tutti, pare, esperti del "problema omo". Questa è buona. Ma esperti di che, perché, come? Quello che più sconcerta è che "pare" non siano omo. C'è da chiedersi come siano stati in grado di parlare di omosessualità "solo per sentito dire e in virtù dei loro studi". Hanno fatto la stessa "figura" di tutti coloro che vogliono parlare di femminismo e che donne non sono.

L'omosessualità, come ogni altra realtà, deve essere vissuta dal di dentro, altrimenti si rischia di fare discorsi astratti, ideologici, della sociologia scadente, dello psicologismo immotivato. E' questa un'altra dimostrazione della scelta riformista e "rassicurante" perseguita dal FUORI!. Quasi che il ricorrere all'esperto, al nome altisonante dell'intellettuale, che dà fiducia e prestigio, legittimasse l'omo agli occhi della società, e rassicurasse gli etero che "questi omo non sono poi tanto scandalosi e pericolosi se ci sono fior di intellettuali disposti a parlare ai loro Congressi".

Così lunga, difficile è la strada per la riappropriazione di noi stessi, della nostra vera identità, della coscienza del nostro sfruttamento e del nostro diritto a vivere, tutto questo negato da 2000 anni di imperialismo capitalista/maschilista, che non abbiamo cer-

to bisogno di sentire le parole inuminate di autorevoli intellettuali per acquisire fiducia in noi stessi e forza di lottare. Abbiamo piuttosto bisogno di fare fra noi, parlare, mostrare a tutti la nostra gaiezza, di far fiorire il nostro piacere polimorfo più totale di quello etero, di andare avanti con i nostri tempi e crescere a partire dai nostri bisogni.

Riformismo, dicevamo, quello del "new look" del FUORI! che è stato fuori (madri compiacenti il duo Pezzana - Sismondi) nella teorizzazione dell'*interclassismo frocio*. "Essere froci a qualsiasi classe si appartenga, si è oppressi e la frocezza deve essere la base della nostra unità". Questo il concetto di base molto schematicamente. Ma ve lo immaginate Rumor o Colombo, o Valentino (la checca "haute couture") o Zeffirelli (la checca cinematografara) o Paolo VI (la checca mistica) che scendono in piazza con noi a urlare "Froci sì, ma contro la DC", come abbiamo fatto ultimamente a Bologna?

E via, compagni, amici (non si sa più come chiamarvi) del FUORI!... Essere aperti, combattere i massimalismi dogmatici va bene, ma questo è troppo! Vi auguriamo che alla vostra Lega per la sessualità questi "loschi" figure vi siano proprio tutti, Armando Plebe compreso.

E il nuovo numero del giornale FUORI! : un vero inno al perbenismo e al consumismo sessuale e di merci. Giustamente il compagno Felix di Lambda ha sottolineato nel suo intervento:

"... il FUORI! -P.R. è diventato un'istituzione? Sembra di sì, dopo aver esaminato il suo ultimo giornale, i suoi manifesti, distintivi, magliette, portachiavi della fiera mercato FUORI!... Mi manca tanto la CHIESA-FUORI!, l'asilo-FUORI!, la mensa-FUORI! e poi veramente possiamo affermare che la liberazione omosessuale è vicina...".

Gli articoli poi sono un po' banalotti (in gran parte), qualunquisti e perbenisti. Si veda l'articolo di fondo di Maurizio Bellotti, a cui piace andare a battere - plaudiamo -, ma con discrezione / stile / classe, senza che la pubblica decenza sia turbata (sic!). Ma come sono cattivi questi poliziotti che si intruffolano di soppiatto nei cinema compiacenti (leggi luogo di folli amori omo) e zac... manette al povero / onesto / timorato-di-dio / cittadino esemplare / forse anche padre di famiglia di frocio che... Come era bello 15 anni fa, quando nella penombra tutto era permesso e di liberazione non se ne parlava ancora...

Eppure, cari fuorini, non è molto tempo che anche voi gridavate nelle strade "portiamo la devianza nel cuore dello Stato", o no?!

Ultima perla. Ma se ne potrebbero citare altre ancora. E' quella del **Disco Dance**. Ogni domenica sera ecco un locale tutto gay per froci impegnati, gestito dal FUORI! Ma che differenza c'è fra questo e gli altri locali gay che così numerosi (perché redditizi), sono sorti in tutta Italia in questi ultimi tempi all'insegna del consumismo più bieco, dell'alienazione totale, solo perché l'omo "rende"? E' il **ghetto**. E forse questo a noi non va e non ha certo nulla a che fare con la lotta di liberazione sessuale che voi così pomposamente sbandierate, ma molto di più con la permissività delle società a

capitalismo avanzato.

Arcadie è vicinal (n.d.r. Arcadie è l'organizzazione omofila francese dove confluiscono i froci borghesi di Francia e che da anni fa feste, the danzanti, tavole rotonde...).

COSR - TO

(Collettivo Omosessuale Sinistra
Rivoluzionaria)

c/o Radio Città Futura

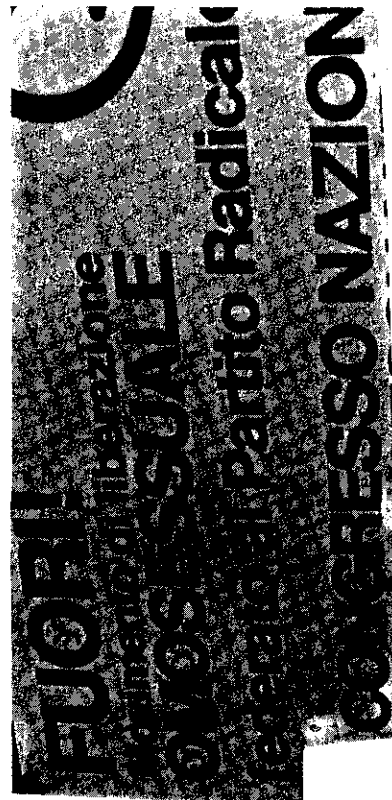
via Cernaia, 30 - Torino

Trasmissioni FM 96.600

il mercoledì: h 22.15 - 23.30

COSR

IL VI CONGRESSO FUORI! HA SEGNATO LA FINE DI UN CERTO MODO DI FAR POLITICA. POCCHISSIMI I PARTECIPANTI DEI GRUPPI FUORI! E LA PARTECIPAZIONE DI OSSERVATORI DEI COLLETTIVI CHE FANNO RIFERIMENTO AL MOVIMENTO GAY. GROSSO SUCCESSO, INVECE, DELLA RASSEGNA DEL FILM OMOSESSUALE CHE HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI UN GRANDE PUBBLICO MA CHE, PERO', HA SNOBBATO TUTTI I DIBATTITI E LO STESSO CONGRESSO.



Salute gay
al vostro
Karl Marx



SUL VI CONGRESSO FUORI! A TORINO..

Dopo un'ora e mezza di treno, stanco morto, con una fame bestiale, e senza una lira, sono arrivato a Torino. Mi teneva in piedi la speranza ingenua di lavorare nel FUORI! per rimettere a Milano un po' in piedi questo Movimento arteriosclerotico e disastroso. Già a Milano avevo cominciato a darmi da fare con altri due o tre compagni; eravamo stati a Bologna al Congresso per il coordinamento dei gruppi gay, organizzato da LAMBDA e dal Collettivo frocialista e lì avevamo recepito le istanze del Movimento gay e le avevamo fatte nostre. Avevamo quindi cercato di impegnarci, poi... il Congresso del FUORI! . Decidemmo in modo più o meno informale, di cogliere questa occasione per sancire a livello nazionale questa scelta. Quindi l'arrivo a Torino.

Alle due del pomeriggio la sala era quasi deserta, gironzolo di qua e di là, faccio colletta, non chiedo soldi alla baronia del FUORI! , dopo pranzo scambio qualche parola con un po' di gente, mi ritrovo con la dolcezza romana di Andrea. Stiamo lì con la voglia e la paura di toccarci, di comunicare. Ma siamo ad un Congresso, dobbiamo parlare d'altro, dopo... forse...

Le facce degli organizzatori sono le stesse, il Congresso non dice nulla di nuovo. Arriva l'intervento dei compagni del C.L.S. di Milano; il loro documento è come balsamo sulle nostre ferite. Parliamo ancora tra noi, ci chiariamo, scopriamo che quel documento rispecchia le nostre esigenze, si unisce a noi una frocia parlemitana. Fondiamo la S. Alleanza MILANO-ROMA-PALERMO, decidiamo di fare nostro il documento e di proporlo all'assemblea come mozione congressuale.

Dopo il nostro intervento parla PEZZANA, volutamente stravolge la lettera e il senso del mio intervento; pronuncia frasi tipo: "Il FUORI! non ha bisogno di etichette di sinistra, perché lo siamo già... noi lavoriamo anche con i fascisti... ai Congressi del FUORI! non si vota... si decide dopo...".

Pezzana riceve le ovazioni di parte della platea (erano una trentina circa i presenti). Mi salgono le lacrime agli occhi, non per il successo (?) delle sue tesi, ripeto questo Congresso rappresenta solo il FUORI! torinese, ma per come ha barbaramente travisato i miei discorsi; stavo per piangere perché cosciente del fatto che Pezzana con i suoi soldi e il suo giornale potrà spacciare la verità.

Iselio De Lis
del FUORI! di Milan

inema! Cinema!
 abbre... delirio... ossessione!
 on v'è mai stato nulla che abbia fat-
 sognare, soffrire, disperare tanto
 tanto il cinema.
 inema d'élite o Cinema per tutti?
 idubbiamente credo ve ne sia un po'
 er tutti i gusti.
 i serie A, di serie B, di serie Z....
 inema ricco e cinema povero (anche
 traccione), d'autore, commerciale, com-
 mercialissimo..... porno, pornissimo
 .. etc. etc..... ed il CINEMA OMOSES-
 UALE...???

Ma a parlarne.... Brutti sporaccioni!
 ... Sempre a tirar acqua al loro muli-
 no, questi froci!!
 Ma invece c'è!!
 Beccatevi questa, eterosex virulenti, che
 vedete che tutti inizi e finisca con voi
 un voi più piccolo del minuscolo).
 Se ne parla, se ne discute (anche se
 poco e male), ma c'è!
 Purtroppo se n'è visto sempre poco, so-
 prattutto poco buono.
 Ci rifilano films tipo vecchia commedia
 Hollywood-romana con il piccolo
 risvolto GAY buttato qua e là... e ahimè,
 questi sono stati sino ad ora la
 maggioranza.

L'ultimo arrivato del genere è "Good-
 bye amore mio", films che in genere
 non vogliono far altro che ridicolizza-
 re una nostra situazione di povere sce-
 me emarginate (così credono loro), op-
 pure arrivano i "Compleanno del caro
 amico Harold", genere commedia cari-
 caturale.

Al nostro caro amico Schlessinger non
 fu permesso di fare "Cow-boy di mezza-
 notte" come era stato originariamente
 scritto, "c'est à dire" che il cow-boy
 non finisce per diventare una marchetta
 per donne sole e vogliose, ma bensì
 per maschi soli e vogliosi. Ora però di-
 cono che i tempi siano cambiati e arri-
 vano i distributori che per beccare due
 piccioni con una fava ti propongono
 un film come "I bagni del Sabato not-
 te". Una pubblicità un poco sull'am-
 biguo ed una storia sul patetico, che
 cerca di fare l'accoppiata vincente porno-
 commerciale - omosex.

C'è dentro un poco di tutto: la sedu-
 zione, la donna da sconfiggere, i violi-
 ni al bacio.... insomma tutto ciò di
 più nefasto che un cinema tipo primor-
 diale può proporre.

**I NOSTRI ARGOMENTI POSSONO E
 DEVONO ESSERE TRATTATI PIU'
 DECENTEMENTE, CREDO!**

Per nostra fortuna c'è stato qualcuno
 che l'ha fatto.

Genet con un piccolo capolavoro chia-
 mato "CHANT D'AMOUR".
 Schlessinger con "DOMENICA MALE-
 DETTA DOMENICA", dove ha descritto
 molto bene quell'ambiente borghese-
 omosex, preso di mira. E così Ken
 Russel nelle sue allucinanti follie di
 "LA DOPPIA FACCIA DELL'AMORE".
 E perché non ricordare il capolavoro
 di questo regista, che è "DONNE IN
 AMORE", che alla fine risultava poter
 essere chiamato "UOMINI IN AMORE"
 più che donne. E così vale per altri
 films, come:

"IL MARU", di Patroni Griffi, che de-
 scrive il difficile rapporto tra un e-
 terosex capitato in una Capri inver-
 nale ed un ragazzino indigeno.

"CABARET", che tutti credo abbiamo
 visto, ed infine il bellissimo

"UNA GIORNATA PARTICOLARE",
 ma di questo la critica se n'è già
 occupata a sufficienza.

E chissà perché non viene mai ripro-
 posto quel bel film di Visconti che è:
 "MORTE A VENEZIA"?

Forse la decadenza fa paura???

Ed allora, via con la sperimentazione,
 e qui sono dolori laceranti.

Vi ci si sono cimentati in tanti e così
 abbiamo avuto tanti disastri!

Ah!, quali brutte sorprese...!! ...

O squallidi 20 minuti di pornografia
 tipo amburghese, oppure 20 minuti di
 nulla, questo almeno succede in Italia!

Negli U.S.A., tra New York e la West
 Coast si sono invece visti un sacco di
 filmini appetibili sul genere 'experiment'.

Qui almeno il porno viene trattato con
 quella violenza che fa tremare le sale
 da solitarie o no masturbazioni, senza
 le presunte ambizioni pseudo-intellettu-
 alistiche da italieita. Al proposito, s'è
 visto in giro per un poco (subito dopo
 è arrivata la censura), "MORE, MORE".

Ad ogni modo lasciamo la sperimenta-
 zione agli sperimentatori, sperando che
 a forza di sperimentare qualcosa ne sal-
 ti finalmente fuori; ed arriviamo a
 quello che di nuovo, di non visto o
 di perso ci sta attorno.

Roma, che al solito ama sfruttare i
 momenti e le situazioni, sta iniziando
 un filoncino omosex.

Samperi sta iniziando "ERNESTO", dal
 libro autobiografico di Ernesto SABA,
 film che lascia atroci dubbi visto il suo
 "Nené".

Franco Brusati, quello per così ricor-
 dare di "Pane e cioccolata", sta ini-
 ziano, sempre se trova i finanziamen-
 ti, un film che credo "giusto". Di
 questo ancora non si sa il titolo de-
 finitivo.

Staremo a vedere... se son rose fiori-
 ranno!!

Di non visto, ce n'è tanto, forse
 tantissimo, ma sfortunatamente si
 tratta di films che non hanno mai
 avuto una distribuzione in Italia, per-
 ché giudicati commercialmente peri-
 colosi.

Amiche mie! Anime belle! Faccia-
 moci coraggio! andiamo a vederli,
 questi films quando arriveranno. Un
 tentativo al riguardo sta per essere
 fatto, ne ripareremo nel prossimo
 numero!

Ciao

Alex



SCENE DI VITA

GAY PARIGINA A:

UNA RADIO ROSA SULLA METROPOLI

Dal 18 al 31 gennaio si è tenuto a Pa-
 rigi al cinema "La Pagode" il 2° Festi-
 val del cinema omosessuale, organizza-
 to dal G.L.H. (Groupe de Libération
 Homosexuelle), sembra molto più inte-
 ressante del primo perché stavolta i
 films non venivano dal circuito com-
 merciale, ma erano per lo più inediti.
 Senonché la metropoli parigina è piena
 di provvidenziali riserve e tra queste,
 vera macchina testarda e 'positiva' di
 ricomposizione e messa in funziona-
 mento di tutto quel che è gay, Pascal
 Navarò, una lunga lotta contro il dog-
 matismo nelle pratiche di liberazione
 gay, ma soprattutto una testarda, at-
 tenta, creativa ricerca di possibilità al-
 ternative, di nuove figure di esistenza
 gay che superino la rigidità di quanto
 finora esiste e sopravvive.

"Ho saputo che era stato creato un te-
 lefono amico omosex, un giornale che
 si chiama "Gay presse" e un festival
 di films omosessuali e mi son detto:
 'Ma guarda, c'è del movimento al G.
 L.H., voglio tornarci un po'. Sono an-
 dato a proporre di fare una radio in-
 terna al festival. E' stato difficile per-
 ché questi hanno talmente il gusto del
 potere che quando uno arriva e pro-
 pone qualcosa, la prima cosa che pen-
 sano è che tu vieni a prendere il po-
 tere. Volevo creare una sonorizzazione
 all'interno del festival perché il discor-
 so dentro il festival non fosse solo
 quello del G.L.H.".

"All'inizio eravamo in cinque o sei che
 facevamo un'informazione tradizionale,
 con musica, annunci, informazioni. Poi
 c'è stato un intervento illegale della
 censura e un attacco fascista e si è
 creata una dinamica nuova per cui tut-
 ti sono venuti a parlare al microfono e
 ne è uscito un forte dibattito".

"Alla fine del festival, siccome con-
 temporaneamente cominciava a crearsi
 questa dinamica delle radio libere in
 Francia, ma era tutto nell'incerto, ho
 cominciato a mettere in giro la voce
 della possibile costruzione di una ra-
 dio pirata, perché cominciava a defini-
 si nella mia testa l'idea della radio co-
 me mezzo di contatto. Dopo il festi-

val mi sono lanciato nella radio, a pren-
 dere contatti nel movimento delle ra-
 dio libere in Francia per sapere come
 funzionava la cosa."

"Poi ci siamo riuniti in tre e abbiamo
 fatto una cassetta per raccontare tutte
 le iniziative omosessuali che erano state
 organizzate durante l'anno. Questa
 cassetta l'abbiamo data a una radio li-
 bera perché la mettesse in circuito e
 annunciasse il progetto della creazione
 della RADIO FIL ROSE. Ho continua-
 to nel frattempo a prendere contatti e
 un giorno - avevo già raccolto il ma-
 teriale essenziale ma mancava il tra-
 smettitore - uno dei compagni che la-
 voravano alla Radio mi telefona e mi
 dice: 'Voilà Radio-Libre - Paris ci pre-
 sta il suo trasmettitore'; e così, saba-
 to 25 febbraio c'è stata la prima emi-
 sione di Radio Fil Rose".

Tre mesi di lavoro a una radio sono tan-
 ti se si deve mettere in piedi la stessa,
 raccogliere il materiale pezzo per pezzo
 tra amici, conoscenti, compagni, mette-
 re assieme la gente, preparare i comuni-
 cati-stampa, parlare con i giornalisti pe-
 stiferi; fare un giornale (Flashes Roses,
 organe du parti radiophonique, quattro
 numeri finora), fare il manifesto pubbli-
 citario e distribuirlo nel quartiere, ten-
 tare di mettere insieme gay recalcitra-
 ti a stare assieme a non gay, femmini-
 ste recalcitranti a stare assieme a uomi-
 ni, incerti sessuali e gente del quartiere
 recalcitranti a stare assieme ai primi, e
 finalmente garantire un'ora di trasmissi-
 one al giorno.

Se poi quest'ora di trasmissione è da
 tre mesi metodicamente disturbata dalle
 Poste Francesi, allora anche Pascal Na-
 varò comincia a sentirsi un po' 'fati-
 gué' e a desiderare un po' di relax.

Così, dopo l'ultima settimana di mag-
 gio siamo andati in vacanza "per discu-
 tere la questione del finanziamento".

"Ma cari, non inquietatevi. Il materiale
 è stato messo al riparo per evitare ten-
 tazioni oscene (perquisizioni illegali) o
 prestato a gruppi di radio nascenti. Il
 nostro studio provvisorio è stato occu-
 pato da alcuni non garantiti: questa è
 la vita delle radio selvagge."

"Due pirati rosa attraversano le frontie-
 re. La loro intenzione: verificare se tut-
 ti gli italiani sono dei terroristi, defini-
 re il numero dei disastri aerei e organiz-
 zare una 'milizia malva' di autisti, di
 ambulanze che vanno alla deriva (la
 stampa di destra in Francia di 'sti tem-
 pi assicura che le radio libere in Italia
 creano interferenze che provocano dis-
 astri aerei e mandano in giro a vuoto le
 ambulanze degli ospedali). Questa espe-
 rienza inedita di cooperazione franco-
 italiana sarà evocata prossimamente su
 queste colonne".

Così il numero quattro di "Flashes
 Roses".

Le trasmissioni sono riprese lunedì, 5
 giugno, alle ore 22, 94 MHz, regola-
 rmente con "fatti della danza". Chi non
 crede scriva a:

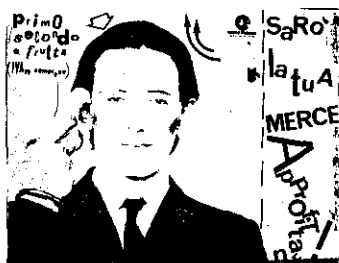
Fil Rose
 chez Ilot Fou, B.P. 449
 75122 Paris Cedex 03



LAMBDA ha sempre più entusiasmo ma pochi soldi e allora ci rivolgiamo a voi per venirci incontro.

Il nostro conto corrente postale è 2/24819, intestato a Felix COSSOLO - C.P. 195 Torino.
DIFFONDI E PUBBLICIZZA LAMBDA.

Fai fare abbonamenti ai tuoi amici e amiche. E' L'UNICO MODO PER SOSTENERCI.



Ivan Cattaneo, Primo secondo e frutta (IVAn compreso). Moizzi editore, Lire 3.900. Stupendo album fotografico e testi dei due LP del cantante gay milanese.



Nuovo Politecnico 54 Einaudi 1972, 3ª ed., 1976

DAVID COOPER LA MORTE DELLA FAMIGLIA

Il nucleo familiare nella società capitalistica



Ti prendo in parola, non sottogamba, Corrado Levi, Lire 1.000 distribuito dai PUNTI ROSSI nelle librerie democratiche.

è una vita che cerco l'uomo della mia vita.

IN AUTUNNO, UNA NUOVA SCADENZA NAZIONALE:

RASSEGNA DEL
TEATRO OMOSESSUALE,
che sarà organizzata da Lambda.

Invitiamo tutti i gruppi teatrali a mettersi in contatto al più presto per comunicarci la loro adesione e pretese finanziarie.

Il grande Movimento omosessuale britannico, Campaign for Homosexual Equality (C.H.E.), terrà il suo Congresso annuale a Coventry, vicino a Londra. Ci sarà una grande manifestazione, con circa un migliaio di delegati durante quattro giorni.

Alcuni redattori di LAMBDA parteciperanno a questo INCONTRO e invitano anche i gay italiani che questa estate decidono di andare in England di non dimenticare questa scadenza.

Per maggiori informazioni, scrivere a:

C.H.E. London Office
Basement 22,
Great Windmill Street
LONDON W1R 7PH
telephone: 01-4377363

oppure :

BROADSHEET
from NATIONAL CHE
P.O. Box 427
33 King St.
Manchester - M60 2EL.



In Spagna dopo la detenzione e il processo dei membri della Compagnia teatrale "ELS JOGLARS", è iniziata un'ampia campagna sulla libèrtat d'expressióne. E non dimentichiamo anche il caso "GAY-NEWS" in Gran Bretagna. Gli omosessuali spagnoli si stanno mobilitando per la libèrtat di riunione, associazione, manifestazione ed espressione.

E questo è il manifesto pubblicato sulla rivista spagnola LAMBDA.

Sta per uscire in Francia, pubblicato dall'editore Lemonde, con il titolo di "SAN SOUFFLE" il romanzo fantapolitico di Dhij Mot e Marco Preziosi che, in un primo tempo accettato dalla Squilibri Edizioni, è stato successivamente rifiutato.

La prefazione è di Felix Guattari. Se questo libro "senza fiato" sarà pubblicato in ITALIA ci sarà un breve saggio di Mario MELI che costituirà la prefazione all'edizione italiana.

Si è formato il C.O.T.I. Collettivo Omosessuale trapanese.

"Coti", il profumo per la signora di classe, una volta. Oggi: un'aura per la liberazione sessuale dei trapanesi.

c/o P. OCCHIPINTI
via G.B. Fardella, 523
TRAPANI
tel. 0923/37606



A Sassari e provincia si sono verificate delle azioni provocatorie nei confronti dei gay che hanno partecipato al Convegno di Bologna.

Il giornale CRONACA VERA e il settimanale OGGI avevano pubblicato delle foto in cui si distinguevano alcuni omosessuali venuti a Bologna dalla Sardegna.

E' successo che alcuni abitanti del paese hanno portato i giornali in piazza per "sputtanare" pubblicamente gli aderenti al Movimento gay. Ma la ragione è prevalsa e non ci sono stati grossi atti di violenza dopo la grande paura che i compagni hanno vissuto.

Il 23 - 24 settembre 1978 ci sarà a Bologna il 1° Seminario sul giornale LAMBDA indetto dalla redazione e di Collettivo Frcialista.

Per maggiori informazioni scrivere a:

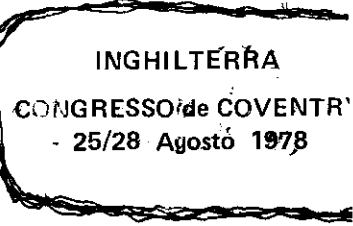
Coll. Frcialista bolognes
C. Postale 620 - Bologna
Sono invitati tutti gli interessati alla collaborazione su LAMBDA.

LAMBDA - C.O.S.R. -
BRIGATE SAFFO -
COLLETTIVO TEATRO RITUALE ... lanciano un appello per sostenere l'iniziativa della gestione di uno spazio alternativo, polivalente a Torino. Abbiamo già preso accordi per un ex mulino, (lire 250.000 mensili, 300 mq AIUTACI... e finalmente anche a Torino ci sarà uno spazio per il Movimento.



LEONE FIORENTINO HA PUBBLICATO UN LIBRO EDITO DALL'EDITORE ANTONIO LALLI: "GLI AMOR IMPOSSIBILI DI UNA FANCIULLA E DI UN RAGAZZO INESPERTO CIRCUITO DA DUE OMOSESSUALI", Lire 3.500. Il libro può essere richiesto direttamente a:

A. LALLI, Editore
Cas. Post. 263
53036 Poggibonsi (SI).



leggi il nuovo



**CON GLI ORECCHINI E IL RIMMEL
ESPLODE LA FAMIGLIA?
PROVIAMOCI!!!**

Mentre sto scrivendo questo articolo-storia, la mia mente è impregnata da una dolcezza stupenda, ricordo di una serata indimenticabile con un giovane dalla pelle d'oro e dal buco del culo tenero come il burro. Lo incontro in un cinemino della provincia, la mia attrazione verso di lui è irresistibile e con tenerezza cerco di avvicinarmi verso il suo corpo. Lui, un po' timido mi guarda con occhi dolciastri, un misto di paura e di imbarazzo, l'istante è breve e senza parole, mi sfiora il mio ormai duro dalla voglia e come si è cominciato si finisce. Poco dopo siamo all'aperto, usciti da quel cinemino fumoso e paranoico. Saltiamo in macchina, qualche breve conoscenza e poco dopo siamo nel suo caldo e soffice letto, tutto drappeggiato di rose e di fiori. Ci spogliamo vicendevolmente e i nostri due corpi si incontrano entrambi in un abbraccio, io con i miei diciott'anni, lui con i suoi ventisei. Accarezzo la sua pelle che profuma di muGHETTO, man mano che ci accarezziamo il bacio sopravviene quasi contemporaneamente, per poi scendere lentamente per masturbarci a vicenda. La eiaculazione è molto lenta, e l'odore dello sperma si confonde con i profumi della terra bagnata. FUORI! piove, in lontananza una sirena stanca ormai di suonare il rumore, non interrompe la nostra intimità, sul muro un quadro di Andy Warol, sul piatto del giradischi un brano di musica classica, un telefono suona a vuoto nella porta accanto, ma nessuno dei due ci fa troppo caso. La penetrazione è troppo importante per entrambi per stare a perdere tempo, per decidere sul ruolo da assumere, nei nostri corpi ormai regna l'immenso, dai due corpi iniziali siamo passati a uno solo, cioè l'uno si fonde completamente nell'altro e viceversa. Lo spazio che ci circonda ci è ormai diventato famigliare, la comunicazione verbale fluisce lentamente per sostituire quella corporale. Nell'aria echeggiano parole di Brassen e di Prevert, discutiamo molto per ore, anche se sono ormai le due della notte, la notte è COME una gatta, tentatrice e madre del piacere. L'atmosfera si accalda ancor di più quando, ambedue, ci riconosciamo molto felici, la mia insaziabile voglia di baci non si è ancora esaurita tanto che, come due gatti ci ritroviamo con le due bocche vicine, abbiamo gli occhi che sembrano due boccoli di rose. Fuori non piove più, l'aria è primaverile, dipinta di innumerevoli profumi, ci prendiamo teneramente per mano, come due bimbi, la nostra innocenza è grande, ma dentro un'AMAREZZA profonda di non poterci vedere più. Tra otto giorni parte per il Canada (motivi di lavoro), che palle questo lavoro! Mi dice che è un anarchico, e che è stato due anni nei lager della PAZZIA (coperti come luoghi per CURARE) per presunta confusione mentale, e altro che ora non ricordo. Questo mi rende molto triste. E' molto tardi e, anche se so che i miei quando tornerò a casa mi faranno

Non ci sono molte novità qui da noi: la solita vita di tutti i giorni, la solita lotta all'ultimo sangue per assicurarsi un minimo di spazio vitale per poter sopravvivere da un giorno all'altro. Comunque con alcuni compagni stiamo cercando di organizzare un collettivo o qualcosa anche qui da noi, per quanto ci si prospetti un lavoro molto difficile e disperato. Chiunque sia interessato a questo nel Trentino (o in qualsiasi parte del mondo) può mettersi in contatto con noi possibilmente al

più presto scrivendo, telefonando o rivolgendosi di persona a:
LUIGI GATTI
34 via Ferrera
38062 ARCO (TN)
tel. 0464 / 57626
Vogliamo trovarci, parlare, discutere, impostare un qualche lavoro politico e in prospettiva (ambiziosissima!) di un convegno a TRENTO o a ROVERETO o chissà-dove-purché-si-faccia. Vogliamo anche collaborare al LAMBDA, non appena avremo materiale a disposizione. Vi abbracciamo.

Caro Lambda, caro Felix....

prima o poi arriviamo tutti all'orlo del pozzo, dove avremmo il coraggio di buttarci, ma poi ci ripensiamo e lo riteniamo inutile, vigliacco e stupido. A sembra veramente impossibile, trovarsi all'orlo di un pozzo in un momento come questo, nel momento in cui c'è tanto bisogno di amarsi, di capirsi, di vivere insieme. Dove ti ammazzano i compagni sotto gli occhi. Come si fa a pensare di farla finita quando la rabbia è così forte, quando dei compagni si trovano in carcere senza averne colpa. Passo momenti di terribili crisi, a volte penso di prendere una doppia dose di eroina. Ma è inutile! Bisogna vivere insieme uniti, perché è adesso, in un momento come questo che c'è bisogno di sentirsi vicini, di lottare, di parlare dei propri dolori e delle proprie gioie. Non sempre si può guardare dietro di noi, ma poi certe cose si vengono a chiarire. Anch'io ho mille cose da chiarire, anche se con le compagne non mi trovo molto bene, ma voglio provare a vivere esperienze, sensazioni. Dobbiamo vivere il comunismo, perché il comunismo è tutto questo. Oltretutto sappiamo che la vita è piena di condizionamenti, di ottusità che limitano i nostri slanci, ma bisogna arrivare in fondo alle cose se è vero che esiste una volontà.

18 anni, studente, bippie, omosessuale. Ecco, tutti i miei problemi stanno in quell'ultima parola. Avrei voluto entrare in un collettivo, ma qui non ce ne sono, e inoltre, qui pensano solo a mettersi i jeans da 40.000 lire, andare al cinema o in discoteca. Comunque è anche essere omosessuale non è concepibile, e mi sembra assurdo realizzare un mondo come quello che descriveva Jerry Rubin. E' difficile dire lo schifo la disperazione, e non voglio nemmeno provare. E' triste anche avere le mani piene di cose da fare e sentirle invece paralizzate, immerse tutte nella merda (Ma la soluzione c'è, esiste, mi sento una piccola forza dentro quando sento vedo, qualcosa, qualcuno. Dura poco anche questo, ma rimane ugualmente un filo di speranza, o di illusione. Lottare da soli. E' impossibile, inutile, ma è questo modo di illudermi che mi butta giù. Ognuno tenta sempre di lottare da solo e non capisce che finisce sempre per piantare i denti nel qualunquismo. Io questo lo sto provando. Non so se avete mai sentito una canzone di Dalla che dice pressappoco così: "Tornare a casa ogni giorno, sapendo che è uguale a tutti gli altri". L'autobus, la scuola, l'autobus, e poi, quando sei a casa, chissà cosa daresti per esserne fuori. Tutti i pensieri mi accavallano nella mente ed escono così, come voi li avete letti fino adesso. C'è talmente tanta roba compressa! ... Volevo dirvi... Ma poi, cosa volevo veramente? Che mi aiutaste, forse? Mah Così sono io: una confusione totale, non solo; c'è anche disperazione, speranza, rabbia, illusione, tanta voglia di "SCAPPARE".

E' difficile capirmi, eh? Quasi impossibile. Probabilmente queste frasi sconnesse, messe insieme con lo scotch, vi serviranno a ben poco. Ma, per favore, accettatele per quello che sono, uno sfogo, anche mediocre, un tentativo di parlare, esprimere.

Baci,

Antonio



It's not the individual that's bad and insane but the society in which she lives...

un CULO così, ma non me ne frega niente. Rimango a parlare ancora a lungo di molte cose, di un casino di situazioni. Vorrei partire con lui, non lasciarlo più, lasciare questo paese di merda. Ma tristemente non posso farlo per diverse cose, non certo per i miei che neanche li cago. Ma vivere ancora in Famiglia (sacra) come la mia che è ariosa (manco per il cazzo), spaziosa come chissà che cosa, diciamo come una camera a gas, è un brutto affare e mi consola il solo fatto che non sono l'unico. Ci salutiamo gaiamente e me ne vado a casa. Previsione avvenuta: mia madre, che più isterica di così non si può (la farò vedere da uno psicanalista. State alla larga da me, rincoglioniti), sta' a mo' spaccando il telefono a furia di tutte quelle telefonate che presumo abbia fatto. Sono salvo, mio padre è ancora al bar o da amici, per quello che me ne frega di lui. Vado a letto felice e convinto più che mai che la diversità è troppo bella per permettersi il gran

lusso di reprimerla o di svenderla per quattro soldi all'istituzione farsa, ma tuttora viva e regnante che è la FAMIGLIA. Credo che sputtanare la famiglia con la nostra gaiezza è forse l'obiettivo principale e prioritario, insieme ad altri per il movimento OMO-sessuale. Facciamo esplodere la famiglia con rimmel, orecchini, scheccate madornali e toccate di culo e di uccello. Sostituiamo la buona (sic) lettura del "Corriere della sera" nelle famiglie sinistro piccole-borghesi con il LAMBDA. Facciamo diventare al più presto LAMBDA il "Corriere delle checche". Alla faccia di Paolo VI e Andreotti, affan'CULO il loro moralismo di merda. O no? Compresi anche alcuni di noi che più coglioni di così si muore, come la Maria MIELA, la miss gay MILANO, rappresentante della filosofia pseudo omosessuale rivoluzionaria. Ma per favore SCHECCARE sì, ma non in quel modo, e soprattutto contro la dicci. Scusate la paranoia.

tiziano scazzosi